



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

105^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 10 giugno 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Proseguo esame mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014. “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”		
Processi verbali	»	3			
Congedi	»	7			
Risposta scritta alle interrogazioni	»	7			
Assegnazioni alle Commissioni	»	7			
Interrogazioni e mozione presentate	»	8			
Ordine del giorno	»	8			
Cordoglio per la morte della piccola Francesca Scalera					
Presidente	»	10	Presidente	pag.	10,17,26
			Caroli, <i>assessore al lavoro</i>	»	10,24
			Aloisi	»	17
			Zullo	»	19
			Attanasio	»	23

Relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia

Presidente	pag.	26,33
Caroli, <i>assessore al lavoro</i>	»	26

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

Proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Bello-mo "Modifica e integrazione all'art.15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione di imposta per spese sostenute dal disabile grave, ai sensi del comma 3 dell'art. 3 della L. n. 104/92, in materia di premio assicurativo per l'auto"

Presidente	»	33
Marino, <i>relatore</i>	»	33

Esame articolato

Presidente	»	33
------------	---	----

Proposta di legge Pentassuglia "Modifica all'articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)"

Presidente	»	34
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	34

Esame articolato

Presidente	»	34,35
------------	---	-------

Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2013 (art. 8 regolamento regionale 11

novembre 2008, n. 23)

Presidente	pag.	35,36
Pastore	»	35,36

Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2013 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale 29 settembre 2009, n. 21)

Presidente	»	36
------------	---	----

Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 - art. 4, comma 2, lett d)

Presidente	»	36,37
Caroppo, <i>segretario</i>	»	36

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Scianaro, Mazzei, Pica, Zullo, Congedo, Aloisi, Surico, Lospinuso, Marmo N., Sala e Barba "Incostituzionalità legge riforma Delrio. Determinazioni"

Presidente	»	37,38
Mazzei	»	38

Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi"

Presidente	»	38,41
Damone	»	39

Barbanente, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio

	»	41
--	---	----

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Caroppo A., Longo e Maniglio "Prospezione nel Mare Adriatico"

Presidente	»	41
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.55).

(Segue inno nazionale)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 103 del 5 maggio 2014:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.11 con l'ascolto dell'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 15 aprile 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Brigante, De Biasi, Caroli, Lospinuso e Martucci. Risulta assente il consigliere Greco.

Il Presidente comunica che:

- il Presidente della Giunta, con decreto n. 275 del 18 aprile scorso, ha proceduto alla ridistribuzione di un parte delle deleghe assessorili (segue specifica);

- il Prefetto di Bari, con nota del 24 aprile u.s., ha notificato al Consiglio regionale, anche per la successiva notifica all'interessato, il DPCM datato 23 aprile 2014, con il quale è stata accertata la sospensione di diritto dalla carica di consigliere regionale dell'avv. Fabiano Amati, a decorrere dal 13 febbraio u.s., ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, comma 1, del d.lgs n. 235/2012. Di tanto, in data odierna, è stata data comunicazione al Presidente della Giunta e ai consiglieri regionali a mezzo PEC.

Ai sensi del comma 3, del medesimo articolo 8, il consigliere Amati non è computato nella verifica del numero legale, né di qualsivoglia *quorum* o maggioranza qualificata.

- La Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo della Puglia – con proprie deliberazioni nn. 47, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82 e 83 del 2014, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto legge n. 174/2012, convertito nella legge n. 213/2012 e s.m., ha accertato la regolarità contabile dei rendiconti 2013 approvati da tutti i Gruppi consiliari.

Il Presidente precisa che, sulle comunicazioni testé rese, il Consiglio nella seduta di domani potrà dedicare una parte dei propri lavori agli interventi e alle eventuali determinazioni.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

In merito alla sospensione dalla carica di consigliere regionale dell'avv. Amati, interviene il consigliere Ruocco, che annuncia e formalizza la presentazione di un atto da sottoporre all'attenzione e al voto dell'Assemblea. Il Presidente, pur ritenendo detto atto irricevibile, concede al Consiglio la possibilità di discuterne e votarlo durante il dibattito che, come da intese sancite nella Conferenza dei Capi-gruppo, si terrà domani.

Seguono le comunicazioni sullo svolgimento dei lavori.

Sull'ordine dei lavori intervengono i consiglieri Blasi e Losappio.

Primo argomento all'esame del Consiglio è il prosieguo esame del disegno di legge n. 22 del 23.12.2013 "Riordino delle funzioni amministrative in materia edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore". Il Presidente ricorda che è stato votato l'articolo 1. Il Consiglio riprende l'esame dell'articolato. Al termine, il ddl, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Barbanente chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Attanasio, Damone, Friolo e Nuzziello).

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno, pervenuto in data odierna, a firma dei consiglieri Cervellera, Mazzarano, Laddomada, Lemma, Congedo, Sala e Pentasuglia "Stabilizzazione lavoratori precari dipendenti IACP". Interviene l'assessore Barbanente. Il Presidente pone ai voti l'o.d.g., che è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Attanasio, Damone, Friolo e Nuzziello).

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Losappio "Modifica dello Statuto della Regione Puglia": prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana). La relazione e la discussione generale sono state svolte nella seduta precedente. Si passa, quindi, all'esame dell'articolato. Il Presidente ricorda che per l'approvazione della legge occorre la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. Quindi pone ai voti mediante procedimento elettronico la pdl in prima lettura, che è approvata all'unanimità con 42 voti a favore, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Romano, Blasi, Lemma, Maniglio ed altri "Disciplina delle Cooperative di comunità". La relazione del Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, la proposta di legge, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Ognissanti chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Damone, Friolo e Nuzziello).

Quinto argomento in discussione è la proposta di legge Cervellera, Brigante Friolo, Lospinuso ed altri "Ricollocazione personale dell'ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto". La relazione del consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, è data per

letta. L'articolo unico, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato a maggioranza, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Cervellera chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Damone, Di Gioia, Friolo, Nuzziello e Pellegrino).

Sesto argomento all'esame del Consiglio è l'ordine del giorno Blasi del 13.03.2014 "Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda". Il consigliere Blasi lo illustra. Segue l'intervento dell'assessore Nicastro e dei consiglieri Mazzei, Blasi (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Aloisi, Congedo, Zullo (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*) Losappio – che, d'intesa con il consigliere Romano, propone di rinviare a domani la votazione dell'o.d.g., al fine di giungere ad una formulazione unitaria del dispositivo – e Negro. Sulla proposta di rinvio intervengono i consiglieri Congedo e Blasi. L'ordine del giorno è rinviato. Il Presidente invita il consigliere Blasi e l'assessore Nicastro ad incontrarsi e a portare le loro conclusioni nella Conferenza dei Capigruppo che precederà i lavori di domani.

Settimo argomento in discussione è l'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza, presentato in data odierna, "Ridimensionamento sedi regionali RAI", che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo, Di Gioia, Nuzziello, Pastore e Pellegrino).

Ottavo argomento in discussione è l'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza, presentato in data odierna, "Interventi a difesa del diritto al pluralismo dell'informazione", che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risul-

tano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Friolo, Di Gioia, Nuzziello, Pastore e Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è stato convocato per domani.

La seduta termina alle ore 15.48.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 104 del 6 maggio 2014:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.00 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Hanno chiesto congedo i consiglieri De Biasi, Di Pumpo, Gentile, Martucci, Nuzziello, Sala, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola. Risulta assente il consigliere Greco.

Non essendo stato raggiunto il numero dei presenti necessario per validare il Consiglio, il Presidente aggiorna i lavori, che riprendono alle ore 12.50.

Il Presidente comunica che, su sollecitazione del *Nuovo Quotidiano di Puglia* e dei consiglieri Congedo e Maniglio, il Consiglio ha dato la propria adesione alla marcia contro il *racket* che si terrà lunedì p.v. a Lecce. Pertanto, i consiglieri sono invitati a partecipare.

Come d'intesa, i lavori odierni riprendono con la discussione sulla proposta di delibera a firma dei consiglieri Ruocco e Marmo relativa agli adempimenti connessi alla sospensione dalla carica del consigliere Fabio Amati. Il Presidente ribadisce sinteticamente quanto già comunicato nella seduta di ieri in merito agli adempimenti posti a carico del Consiglio dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, cui ritiene si sia ottemperato e dà lettura di una nota del responsabile dell'Avvocatura di risposta ad una richiesta avanzata ieri al termine della discussione sulle perplessità sollevate dai consiglieri Ruocco e Congedo. Conclude precisando che l'Ufficio di Presi-

denza, sulla base del parere espresso, pur su posizioni distinte, propone al Consiglio l'irricevibilità della proposta di delibera di che trattasi. Il consigliere Ruocco illustra la proposta. Intervengono i consiglieri Losappio, Zullo, Negro, Romano, Lanzilotta, Laddomada, Camporeale e Aloisi. Segue la replica del consigliere Ruocco. Il Presidente, non essendo stato accettato da parte dei proponenti l'invito al ritiro della proposta di delibera, ascolta gli interventi che sono stati svolti e dopo che l'Ufficio di Presidenza, accogliendo la volontà emersa nella Conferenza dei Capi-gruppo, ha consentito il dibattito sulla proposta presentata, si riappropria delle sue prerogative e, ai sensi dell'art. 2 del regolamento interno, dichiara irricevibile la proposta Ruocco e Marmo.

Il Presidente comunica che sul provvedimento di sospensione del consigliere Amati è stata presentata una proposta di mozione a firma dei consiglieri Bellomo, Zullo e Negro con la quale si impegna la Giunta regionale ad impugnare nelle sedi giudiziarie competenti il provvedimento di che trattasi o ad integrazione o *ad adiuvandum* dell'azione giudiziaria eventualmente proposta dall'interessato. Si registrano gli interventi dei consiglieri Losappio, Bellomo, Zullo, Negro, Pellegrino, Camporeale. Il Presidente, valutate le posizioni espresse e la necessità di un approfondimento sulla mozione, ritiene di rimettere l'argomento alla VII Commissione, che potrebbe valutare la possibilità di una proposta di legge di modifica della legge Severino, da condividere con altre Regioni. Segue l'intervento del consigliere Ruocco. Il consigliere Negro chiede una breve sospensione dei lavori al fine di ricercare con i Capi-gruppo una soluzione condivisa. *La seduta, sospesa alle ore 15.00, riprende alle ore 15.14.* Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capi-gruppo ha deciso di non discutere, né votare la mozione, in attesa di un parere *pro veritate* che permetta di stabilire se la Regione è legittimata a costituirsi nei giudizi *ad adiuvandum*.

Il Consiglio procede all'esame dell'ordine del giorno Blasi del 13.03.2014 "Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda". Il Presidente informa l'Assemblea che dopo la discussione svoltasi nella giornata di ieri sono state apportate delle modifiche al testo, che viene distribuito. Intervengono i consiglieri Congedo, Blasi (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Mazzei, Ruocco, Zullo e Aloisi, il quale propone di inviare l'ordine del giorno in Commissione. Il consigliere Congedo interviene a favore della proposta, che, posta ai voti è respinta. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno nel testo modificato, che è approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL-FI, I Pugliesi, NCD e UDC (risultano assenti i Gruppi MeP, DA e i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Damone, Friolo, Di Gioia e Pellegrino).

Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna.

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio). La relazione del consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, viene data per letta. Il Presidente comunica che sono stati presentati numerosi emendamenti e che, come stabilito in Conferenza dei Capigruppo, il prosieguo dell'esame della proposta legge, incardinata oggi, sarà iscritto al primo punto dell'o.d.g. della prossima seduta del Consiglio. Il consigliere Pentassuglia accoglie la decisione della Conferenza dei Capigruppo e chiede che gli emendamenti presentati siano distribuiti nella giornata odierna per consentirne un serio approfondimento. Il Presidente

assicura la distruzione degli emendamenti e precisa che eventuali altri emendamenti dovranno essere presentati almeno quarantott'ore prima della prossima seduta.

Su richiesta del consigliere Negro, d'intesa con l'assessore Giannini, la pdl Amati, Romano ed altri "Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell'albo regionale dei collaudatori", iscritta all'o.d.g. ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno, viene rinviata.

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 47 del 29.12.2011 "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni — Istituzione del fascicolo del fabbricato". La relazione del consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il ddl, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge a firma Amati, Romano ed altri "Sistemazione alberghiera dei minori. Posto letto aggiuntivo. Integrazione all'art. 7 della legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11", iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno. La relazione del Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, viene data per letta. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'articolo unico, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Pentassuglia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, DA e i consiglieri Di Gioia, Nuzziello e Pellegrino).

Quinto argomento in discussione è la proposta di legge a firma Losappio, Disabato, Lonigro "Disposizioni per favorire l'accesso

dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono ed il consumo dei suoli agricoli", iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno. La relazione del Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Zullo. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Losappio chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, DA e i consiglieri Di Gioia, Nuzziello e Pellegrino).

Sesto argomento all'esame del Consiglio è la mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba ed altri del 27.03.2014 "Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D". Il consigliere Zullo illustra la mozione. Intervengono i consiglieri Losappio, Attanasio, Zullo e Aloisi. Il Presidente, alla luce dei quesiti posti e constatata la consistente assenza dei consiglieri, propone di rinviare l'argomento e di iniziare i lavori della prossima seduta con la relazione dell'assessore, che, oltre il concorso, riguarnerà anche la situazione occupazionale. Interviene il consigliere Zullo. Il Consiglio concorda su quanto proposto.

Settimo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Romano, Ognissanti, Losappio, Monno ed altri "Reinserimento personale infermieristico in contesto lavorativo" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi, DA e i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Damone, Friolo e Pellegrino).

Ultimo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Lemma, Laddomada, Cervellera, Sala ed altri "Chiusura dell'Istituto superiore di studi musicali 'G. Paisiello' di Taranto" che,

posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi, DA e i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Damone, Friolo e Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.09.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bellomo, Gentile, Marino e Minervini.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Greco.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Friolo: "Mancata verifica di metà mandato per i Direttori Generali delle ASL BA, BR, BT, LE e TA";

- Marmo: "Canoni demaniali marittimi. Applicazione legge 147/2013".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Laddomada "Modifica alla l.r. 28/05/2004, n. 8 (Disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)";

Disegno di legge n. 8 del 27/05/2014 “Riordino dell’Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 683 del 17/04/2014 “Legge regionale 2/2011 – DGR 3007/2012 – Integrazione per intese e modifica r.r. 38/2012. Rideeterminazione, rimodulazione e qualificazione del fabbisogno dei posti letto accreditati e autorizzati rientranti nella rete ospedaliera privata accreditata” e regolamento regionale 5 maggio 2014, n. 10 pubblicato sul BURP 6 maggio 2014, n. 58 suppl..

Commissione V

Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Norme per la salvaguardia degli *habitat* costieri pugliesi”.

Commissione VII

Proposta dell’Ufficio di Presidenza di adesione richiesta *referendum* abrogativo delle disposizioni di cui all’articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall’articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 1° - 2° - 3° quesito referendario.

Commissioni I e V (seduta congiunta)

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 976 del 27/05/2014 “Regolamento attuativo del sistema di contabilità ambientale ai sensi dell’articolo 2 della legge regionale 22 ottobre 2012, n. 29. Presa d’atto”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Curto (*con richiesta di risposta scritta*):

“Chiarimenti in materia di rilascio di concessione edilizia in zona agricola”;

- Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Emergenza ematica in provincia di Brindisi”;

- De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Determinazione del Dirigente del Servizio Alimentare n. 65 del 18 aprile 2014, relativa alla Registrazione del prodotto IGP ‘Burrata di Andria’”;

- Caracciolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Richiesta di ripristino dei tirocini curriculari nella ASL/BT”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Maggiore finanziamento delle misure di buoni servizio di conciliazione – fondi PO FESR 2007-2013 per l’infanzia al Comune di Bari”;

- Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Assunzioni Alenia Aermacchi a Grottaglie”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Danni causati da violento temporale ad Acquaviva delle Fonti”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Erosione costiera – Ordinanza di divieto di balneazione nei Comuni costieri del Gargano Sud”;

e la seguente

mozione:

- Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo, Forte: “Nuovo bando CIPE per ‘Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse’ dei Comuni esclusi”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse

faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

2) Proseguito esame mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 "Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D";

3) Relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia;

4) Proposta di legge alle Camere a firma del Consigliere Bellomo "Modifica e integrazione all'art. 15 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione di imposta per spese sostenute dal disabile grave, ai sensi del comma 3 dell'art. 3 della L. n. 104/92, in materia di premio assicurativo per l'auto" (*rel. cons. Marino*);

5) Proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, De Gennaro, Bellomo, Mazarano, Pellegrino, Congedo, Camporeale, Ventricelli, Lemma "Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell'Albo regionale dei collaudatori" (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) DDL n. 4 del 04/03/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e della autodeterminazione delle donne" (*rel. cons. Marino*);

7) Proposta di legge Pentassuglia "Modifica all'articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)" (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2013 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23);

9) Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2013 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale 29 settembre 2009, n. 21);

10) Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 - art. 4, comma 2, lett. d);

11) Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi";

12) Mozione Damone del 24/03/2014 "Centrale operativa 118";

13) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

14) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

15) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

16) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone "Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia" (*iscritta all'odg ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

17) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 "Gestione servizio idrico in Puglia";

18) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi,

Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

19) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 “Realizzazione gasdotto TAP a San Foca”;

20) Mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo N., Forte del 06/05/2014 “Nuovo bando CIPE per ‘Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse’ dei Comuni esclusi”.

Cordoglio per la morte della piccola Francesca Scalera

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, non ci sono parole in grado di esprimere la commozione per la perdita dolorosa che ha sconvolto la famiglia di Antonio Scalera, consigliere regionale e Capogruppo UDC nella passata legislatura, oltre che attuale Coordinatore provinciale dell’Unione di Centro. Sopravvivere ai propri figli è una prova sconvolgente e questo rende ancora più accorata e partecipata la vicinanza del Consiglio, di ciascuno di noi, ad Antonio e ai suoi congiunti.

La piccola Francesca, a soli dodici anni, è perita nello schianto sulla strada da Massafra a Chiatona e la sorella maggiore, diciannovenne, Maria Antonietta, è ricoverata in rianimazione nell’ospedale di Taranto “Santissima Annunziata”.

Alla pena per la scomparsa inaccettabile di una figlia si aggiunge l’ansia per le condizioni dell’altra. Siamo consapevoli del dolore devastante dei genitori. Sappiamo bene che non ci sono espressioni di conforto sufficienti. Ci stringiamo a loro in silenzio in questo momento di dolore insopportabile e siamo vicini a Maria Antonietta, con gli auguri di una pronta e completa guarigione.

Invito tutti a osservare un minuto di rispettoso silenzio.

(L’Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

PRESIDENTE. Ricordo che i lavori avrebbero previsto il prosieguo dell’esame della proposta di legge Pentassuglia, che, per consentire un approfondimento sugli emendamenti presentati e per l’assenza dello stesso presentatore, rinviemo ad altra seduta.

Prosiguo esame mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014. “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Prosiguo esame mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014. “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”».

Ricordo che la mozione è stata illustrata nella seduta precedente e che in quell’occasione si è svolto il relativo dibattito.

Ha facoltà di parlare l’assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dopodomani, 12 giugno, alle ore 14, si avvieranno le prove preselettive del concorso per l’assunzione di 200 funzionari, categoria D, della Regione Puglia. Dal 12 al 13 giugno si esaurirà la preselezione per le categorie tecniche, dal 16 al 20 giugno la preselezione per le categorie amministrative.

Così come anticipato con la pubblicazione del bando sul sito del Formez, rispettiamo la tabella di marcia e, per preparare i candidati a questo appuntamento così impegnativo, già dal 26 maggio scorso è stata pubblicata la banca dati sui *quiz* che costituiranno la prova dell’esame preselettivo, con le risposte che sono state pubblicate nei giorni seguenti. Su tale banca dati i candidati hanno potuto studiare in questi giorni e continueranno a farlo sino a dopodomani.

Le prove si terranno presso il Nuovo padiglione della Fiera del Levante. Vorrei sottolineare che già queste prime prove preselettive saranno monitorate dalle telecamere. Inoltre, utilizzando i nuovi strumenti della diffusione delle immagini e delle informazioni, verranno trasmesse in diretta *streaming* non soltanto le prove, così come saranno tenute dai candidati, ma anche la correzione delle schede che essi consegneranno.

Si tratta del quarto concorso della storia della Regione Puglia e, se mi è consentito, si tratta del concorso più grande per il numero dei posti messi a bando, per l'appunto 200, nonché per il numero dei candidati. Avevamo stimato, infatti, la partecipazione di 10.000 persone e, invece, ne registriamo più di 36.000.

Si tratta di un successo straordinario, che dimostra due cose. In primo luogo – questa considerazione è oggettiva –, risulta evidente che c'è un bisogno di lavoro. C'è una fame di lavoro tale, in Italia e nella nostra regione, da portare 36.000 laureati a guardare a questa opportunità, ossia al concorso in Regione Puglia, come a una possibilità importante, fondamentale e determinante.

Dall'altro lato, però, questo dato di 36.000 candidati dimostra anche come, nei confronti del concorso – per come lo abbiamo concepito, per come lo abbiamo insieme costruito e per come lo abbiamo presentato, con quelle caratteristiche che io definisco di blindatura nella trasparenza, nella pubblicità, nell'evidenza e nell'equilibrio –, vi sia fiducia. Diversamente, 36.000 persone non vi aderirebbero, nonostante il bisogno di occupazione, e non sarebbero pronte a spendere i 20 euro che hanno rappresentato la tassa di iscrizione e che tante polemiche hanno generato.

In sostanza, tutto questo trasferisce a noi amministratori e, in particolare, se mi è consentito, alla Giunta, all'assessore, al personale, agli uffici e alla tecnostruttura, una grandissima responsabilità, che si dipana e si articola su più versanti.

Nei confronti dei candidati tanta fiducia e

tanta aspettativa necessitano di risposte adeguate. Nei confronti dell'Amministrazione, e della buona Amministrazione, le risposte che l'una e l'altra parte, i candidati, i cittadini e l'Amministrazione, richiedono sono semplicemente tre: la continuità dell'impegno, così come dimostrato sino ad oggi, sulla trasparenza, la continuità dell'impegno improntato al massimo rigore e la coerenza.

La coerenza a cui mi rifaccio è la coerenza di quest'azione della gestione del concorso nei confronti dei principi e dei bisogni ispiratori del bando e agli obiettivi da raggiungere.

Quali sono i bisogni e quali gli obiettivi? I bisogni sono quelli scaturiti dalla cosiddetta programmazione delle politiche del personale. Mi riferisco, in particolare, su questo passaggio, al consigliere Aloisi, che forse non c'è, il quale chiedeva, durante la passata discussione, a quali bisogni rispondesse il bando, presumendo che il bisogno prioritario fosse quello della presunta stabilizzazione.

Noi, invece, partiamo dalla programmazione, da una programmazione che viene da lontano, dal 2009, e che è il frutto della condivisione delle politiche per il personale di questa Regione realizzata con le parti sociali, con il sindacato, ossia con la rappresentanza dei lavoratori interni.

Questa programmazione, che si concretizza in una sorta di Piano assunzionale, presenta tre caratteristiche e tre versanti di impegno, lo ripeto, che partono dal 2009.

Il primo era la progressione dei dipendenti della Regione Puglia delle categorie A e B verso la categoria C, una sorta di carriera interna, una progressione di carriera.

Ricordo a tutti come, appena arrivato in questo Consiglio regionale, nella primavera scorsa, circa dodici mesi fa, ad aprile, qualche consigliere mi invitò a sospendere l'iniziativa avviata perché si tenessero le prove scritte e orali per garantire questa progressione.

A distanza di dodici mesi posso dire con orgoglio che senza ascoltare le Cassandre il corso-concorso interno è andato avanti, con

risultati eccellenti sul piano della partecipazione, della qualità degli esami sostenuti dagli interni e dell'esito finale, tant'è che a breve, sicuramente entro la fine di luglio, quella progressione si concretizzerà con il passaggio delle categorie A e B nell'inquadramento alla categoria superiore.

Per come si sono saputi rispettare i tempi, per l'equilibrio, per la trasparenza e per il rigore che la Commissione ha saputo tenere vorrei cogliere l'occasione di questa mia relazione al Consiglio per ringraziare la dottoressa Annarita Del Giudice, che è stata la Presidente della Commissione, che a quei principi ispiratori si è attenuta con rigore formidabile e apprezzato.

Il secondo versante d'intervento delle politiche assunzionali è quello del concorso per l'assunzione di 80 categorie C. Abbiamo i vincitori. Li abbiamo tenuti in *stand-by* per un anno intero poiché la Regione Puglia, avendo sfiorato il Patto, era entrata nel cosiddetto "blocco assunzionale". Il blocco è scaduto a marzo di quest'anno e possiamo riprendere il percorso programmato delle assunzioni. Gli 80 vincitori del concorso per categoria C saranno assunti subito dopo l'estate e comunque entro la fine del 2014.

Infine, dal 2009 – lo dico ai presentatori della mozione – era previsto di integrare l'organico della Regione Puglia nella categoria D con un concorso per 200 funzionari. Mi piace evidenziare come quell'impostazione e quella programmazione prevedessero la messa a concorso di 100 posti per il reclutamento esterno e ne riservassero 100 alla valorizzazione del personale interno, con una quota di riserva, il 50 per cento, per il personale interno. Stiamo parlando del 2009.

Adesso, avendo tracciato il quadro delle politiche così come programmate per il personale della Regione Puglia, entro nel merito delle questioni sollevate con la mozione.

Siamo ancora convinti – guardo da quella parte – che ci troviamo di fronte a un concorso bandito per favorire qualcuno? Ho sentito

dichiarazioni veramente pesanti, come "concorso truffa" e "qui è tutto un imbroglio". C'è stato un consigliere che nel suo intervento ha sostenuto che è già nelle condizioni di scrivere su un foglio di carta i nomi dei vincitori. Che venisse a depositarlo in procura, oltre che presso il notaio, e vediamo se alla fine i nominativi sono quelli o saranno altri.

Questo è un concorso che parte con queste caratteristiche dal 2009: 50 per cento per gli interni e 50 per cento per gli esterni. Perché oggi assume caratteristiche diverse, cioè di grande equilibrio? Rispetto a che cosa? All'esigenza di valorizzare il personale interno.

Perché bisogna vergognarsi di dire che in Regione Puglia abbiamo personale che da tanti anni è inquadrato in una qualifica più bassa rispetto al titolo di studio posseduto – è laureato – e rispetto alle competenze ed esperienze maturate? Dobbiamo vergognarci di dire che quelle persone vanno messe nelle condizioni di progredire nella loro carriera lavorativa? Lo fanno attraverso un concorso, non con quote riservate loro. Certamente 100 posti vanno ai dipendenti, ma partecipando a tre prove scritte e due orali, se non si superano le quali non si conteggia alcun titolo di servizio.

Lo sforzo di equilibrio dov'è? Nel fare questa operazione riconoscendo il valore del lavoro interno con il reclutamento esterno, tenendo tutto in equilibrio e, quindi, lavorando a un bando che rendesse questi obiettivi realmente esigibili.

Dentro questo quadro che ho voluto riassumere ricordo a tutti che abbiamo scelto di non avere la quota di riserva e che nelle progressioni interne ci siamo giocati l'ultima carta con questo corso-concorso per le categorie A e B verso la C, perché il decreto n. 150/2009 (decreto Brunetta) chiarisce che non si può più ricorrere a questa prassi.

Dentro questo quadro aveva ragione il Capogruppo Losappio, quando, nel suo intervento effettuato nel passato dibattito, mise in evidenza che quest'aspetto del reclutamento esterno è un aspetto fondamentale per il no-

stro concorso, tant'è che la Regione Puglia aveva semplicemente un obbligo da assolvere, ossia l'obbligo legato a un adempimento giuridico conseguente ad almeno due sentenze, la prima delle quali risale al 2004.

Il TAR ci dice: «Cara Regione Puglia, tu devi aprire all'esterno il reclutamento, in particolare quello della categoria D». Avevamo 650 soggetti che avevano assunto quella categoria attraverso percorsi interni di progressione di carriera, quelli che oggi non si possono più fare.

In più, la sentenza del Consiglio di Stato del 2011, dice: «Regione Puglia, o fai un bando reclutando all'esterno subito, o quei 650, nell'ambito della vicenda delle retrocessioni, retrocedono». Pertanto, noi abbiamo adempiuto a quest'obbligo, rifatto il bando e previsto, rispettando questo equilibrio, e privilegiato il reclutamento esterno.

Mi piace sottolineare poi un'altra questione che forse sfugge a molti, sicuramente a chi non segue quotidianamente queste vicende. L'assessore al personale è costretto a farlo e ha il dovere di riportare anche questa considerazione.

La sentenza del 16 aprile scorso, con la quale il Consiglio di Stato ci ha dato ragione, dice: «Brava, Regione Puglia. La questione delle retrocessioni può trovare soluzione». Questo perché – così dice in sentenza il Consiglio di Stato – la Regione Puglia ha operato, a partire da luglio 2013, con una delibera di Giunta regionale che avvia il bando per il reclutamento delle 200 categorie D. A gennaio 2014 dà mandato agli uffici e all'assessore perché si potesse sottoscrivere con il Formez una convenzione per l'affidamento e la gestione del concorso e, infine, perché l'11 marzo 2014 il bando viene pubblicato. Tutte le date e tutte queste iniziative di politica del personale, rivenienti da quella programmazione, sono citate in sentenza.

Cito testualmente un passaggio che mi fa molto piacere e che vorrei condividere con il Consiglio: «...perché non solo non c'è compor-

tamento inerte della Regione rispetto all'obbligo, ma perché con tutte queste richiamate delibere e pubblicazioni del bando concretizza nel concorso le politiche per il reclutamento esterno».

Con questo presupposto – mi rivolgo adesso al Capogruppo Zullo, presentatore della mozione – come si può chiedere la revoca del concorso? Vogliamo far saltare tutto quanto di positivamente costruito e ottenuto, come riconosciuto anche dalla sentenza del Consiglio di Stato? Io penso che sia del tutto improponibile e aggiungo, anche per un'altra questione di metodo, prima ancora che di merito, che ci siamo affidati con una convenzione, con un contratto che abbiamo sottoscritto, al Formez. Pertanto, la gestione del concorso non è mai stata nella nostra disponibilità. Chi revoca non è più la Regione Puglia, né essa ha titolo a farlo, perché, in virtù di quel contratto, il concorso è affidato e gestito da Formez, che se ne assume tutte le responsabilità.

Vengo alla valorizzazione del personale interno. Poiché io ho molto insistito sulla questione dell'equilibrio tra reclutamento e valorizzazione, penso che valga la pena di spendere qualche minuto per dire che cosa sia questa benedetta valorizzazione del personale. È soltanto uno *slogan* per cui ogni tanto, per farci amico un dipendente, gli diamo una pacca sulla spalla, dicendogli che lo vogliamo valorizzare? Ebbene, come e perché lo facciamo?

Mi permetto di far notare al Consiglio che la Regione Puglia ha una presunzione di dotazione organica pari a 3.900 unità. La dotazione organica effettiva, invece, è pari a circa 2.680 unità. Siamo al di sotto di 1.220 unità. Ciò vuol dire che abbiamo 2.600 persone che fanno il lavoro anche per gli altri, che abbiamo dei dipendenti chiamati ad assumere carichi di lavoro e impegni notevoli.

Ho fatto un piccolo calcolo, che ho ripreso questa mattina e che ho aggiornato con gli ultimi dati, mettendo a confronto il numero dei dipendenti di tutte le Regioni italiane con la popolazione di ogni singola regione. Il rap-

porto che la Puglia ha oggi tra cittadini residenti e dipendenti della Regione è di 1 a 1.600, per cui ogni 1.600 cittadini c'è un dipendente della Regione. Sapete quanti sono in Campania? Uno ogni 270. E in Sicilia? Uno ogni 200.

La nostra è una Regione virtuosa, la più virtuosa d'Italia dopo la Lombardia. Siamo allo stesso livello, ma siamo avanti, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, del Lazio e via scendendo.

Io sono orgoglioso di questa situazione, anche se questo virtuosismo comporta una fregatura, legata agli obblighi che abbiamo ogni anno di contenere la spesa del personale entro il limite della spesa dell'anno precedente meno un euro. Ciò significa che le Regioni che non sono virtuose e che hanno 20.000 dipendenti quest'anno possono spendere sino a un euro in meno di tutti i milioni che hanno speso l'anno scorso. In alcune Regioni parliamo di circa un miliardo di euro.

La Regione Puglia, che è virtuosa, che spende poco – 151 milioni di euro per il personale – non può spendere un euro in più. Anziché ricevere un premio per questo virtuosismo, viene penalizzata e noi non possiamo procedere con la disinvoltura che pure avremmo voluto avere nel compiere altre operazioni a proposito di personale, come, per esempio, l'immediata assunzione degli 80 vincitori della categoria C. Ho detto che lo faremo entro fine anno e non immediatamente.

Allo stesso modo avremmo voluto procedere immediatamente con la stabilizzazione di tutti i precari della Regione Puglia, ma non possiamo farlo perché siamo virtuosi e, anziché il premio, ci danno la “scoppola” legata al 557, che ci obbliga a contenere la spesa entro l'anno precedente senza che si intervenga verso le Regioni che virtuose certamente non sono.

Infine, a proposito della valorizzazione, siamo d'accordo su un altro pezzo di analisi? Tutti i dipendenti della Regione Puglia, quelli in essere, quelli che hanno superato i concorsi

(quattro nella storia della Regione dal 2005 in poi) e quelli che sono entrati nell'organico prima, hanno superato una prova selettiva e in quella prova selettiva hanno dovuto dimostrare di possedere i requisiti di esperienza e di professionalità necessari per lavorare e per operare in una pubblica amministrazione.

Se condividiamo quest'analisi possiamo anche dire, a proposito di quelle competenze e di quella professionalità in alcuni settori critici in cui siamo intervenuti per compensare alle gravi carenze di organico – penso al settore delle politiche per la salute, in cui ci siamo cimentati in questi anni in un Piano di rientro da far tremare i polsi e che pure si conclude con risultati estremamente positivi, così come al settore dell'ambiente e dello sviluppo economico –, che la gestione di tutti gli strumenti di sostegno allo sviluppo economico che hanno sortito risultati straordinari dimostra come quelle professionalità e quelle esperienze abbiano significato e rappresentato una sorta di investimento, con un ritorno importante sul piano dei risultati per la Regione, nonché presso il lavoro, la formazione e le politiche attive del lavoro.

Se tutto questo è vero, se si condivide quest'analisi, che è oggettiva e che evidentemente non può essere messa in discussione, come giungiamo, allorquando c'è un bando, a dare concretezza a questo bisogno di valorizzazione? Lo si dà a tutti? Come si concretizza?

Io penso che sia inevitabile, in primo luogo, consentire a queste persone e a questi dipendenti di non sostenere le prove selettive. Ma come? Lavoro in Regione, lo faccio da anni, questi sono i risultati, siamo sotto organico e devo dimostrare di avere l'attitudine, se proprio la mia attitudine e la mia professionalità mi hanno portato a stare qui e a ottenere quei risultati?

Quindi, no alle prove selettive. Questa a me sembra un principio di ragionevolezza. Poiché questa scelta del dipendente, così come prevista nel bando, non può essere non

onerosa, si dice ai dipendenti della Regione Puglia che vi partecipano e che chiedono di non partecipare alle prove preselettive di rinunciare al conteggio, alla valutazione di un anno della propria carriera lavorativa. Questo è anche oneroso.

Ricordo che su questo aspetto c'è giurisprudenza. Più TAR si sono espressi a favore, rigettando tutti i ricorsi, del principio giuridico di ragionevolezza che vuole l'esonero per i dipendenti dell'Ente che bandisce i posti dalle prove preselettive. Tra tutte ricordo la sentenza del TAR della Sicilia, la n. 511 del 2008. Ricordo sempre che non è prevista la quota di riserva, ma è previsto l'esonero.

Ci sono altri bandi recenti in pubbliche amministrazioni, anche centrali, per ultimo quello del Consiglio di Stato che ha assunto di recente i funzionari che andranno ad accertare la legittimità dei concorsi come quello che stiamo per compiere. L'ultimo concorso del Consiglio di Stato prevedeva l'esonero dalle prove preselettive e la riserva dei posti per il personale interno, contemporaneamente e contestualmente nel bando.

Infine, sul tema del personale un'altra osservazione è quella sulla presunta eccessiva valutazione dei titoli di servizio del personale. Il collega Attanasio metteva in evidenza nel suo intervento, appassionato come sempre e, ancora una volta, andando in profondità e senza rimanere in superficie sui temi, come 12 punti su 20 potessero apparire eccessivi.

Se vogliamo dare valore a quest'attività svolta, non abbiamo che questo metodo: attribuire un punteggio maggiore. Formez ha voluto attribuire ai dipendenti della Regione Puglia, e solo ai dipendenti della Regione Puglia, un punteggio doppio per ogni anno di servizio rispetto ai dipendenti di qualsivoglia ulteriore pubblica amministrazione. Ciò è equo, perché risponde al principio della valorizzazione. Ricordo sempre che quei punteggi potranno essere accreditati soltanto dopo che i candidati interni avranno superato le tre prove scritte e che per ogni prova scritta bisogna

raggiungere un punteggio superiore a 7/10. Se ci si ferma a 6, si è fuori. Altro che titoli e altro che supervalutazione!

Anche su questo c'è giurisprudenza. Tutti i ricorsi presentati contro la valutazione con un *favor* nei riguardi dei dipendenti dell'amministrazione che indice il bando, tutti i ricorsi, da ultimo quello nel concorso della Regione Abruzzo, sono stati respinti, perché anche in questi casi viene riconosciuto il principio giuridico di ragionevolezza.

Chiusa la parte delle risposte attinenti al personale, un'altra osservazione riguarda la presunta eguaglianza delle materie per chi partecipa al concorso dei tecnici e per chi partecipa a quello degli amministrativi. Non è vero. Già dalle preselezioni ci sono delle differenze. Ci sono i testi specifici per gli uni e per gli altri, con le risposte specifiche, e i candidati stanno studiando avendo riferimenti differenti.

Le differenze sono nel settore tecnico, laddove si insiste sui temi legati all'urbanistica, alla viabilità, all'acquedotto, all'agricoltura, alle foreste, al diritto ambientale, mentre sul versante degli amministrativi si insiste sull'istruzione professionale, sul turismo, sull'artigianato, sulle politiche attive del lavoro, sulle attività produttive e via elencando.

Oltre a questa differenza fra le due aree messe a concorso ci sono anche differenze con gli altri concorsi. Se mi è consentito, ancora una volta con un pizzico di orgoglio, vorrei mettere in evidenza come le prove orali saranno differenti da quelle degli altri concorsi, perché ci sarà la pubblicazione preparatoria di tutti gli ambiti tematici, ossia sui temi sui quali verteranno le domande. Ci sarà la pubblicazione.

In secondo luogo, con quali modalità si svolgeranno i colloqui? Sarà resa tempestivamente in Formez notizia pubblica del metodo.

Infine, quali saranno i criteri di estrazione dei quesiti? Come si estrarrà la domanda a cui saranno sottoposti Leo Caroli o il collega

Nardoni? Tutto questo sarà preliminarmente pubblicato sul sito Formez e reso disponibile a tutti i candidati. C'è, quindi, differenza tra le aree e differenza con gli altri concorsi.

Giungo, in conclusione, a una riflessione sul costo, sulla "gabella", della quale il Presidente Vendola avrebbe dovuto vergognarsi. Io sono fiero, invece, di invitare il Presidente a essere orgoglioso anche di questa scelta.

In primo luogo, abbiamo calibrato con Formez il costo dell'affidamento del contratto e della gestione del concorso su una partecipazione stimata in 10.000 candidati e ne abbiamo avuti 36.000. Vorrei anche aggiungere che 4.000 domande non sono state accettate perché erano incomplete, altrimenti sarebbero stati ancora di più.

Abbiamo, quindi, calibrato il costo su quella partecipazione. È evidente che alla fine ci saranno delle entrate in più. Vedremo quante saranno, vedremo che cosa ne faremo, vedremo se sono entrate della Regione Puglia. Del resto, è stato detto che la Regione sta sfruttando i disoccupati per le proprie casse. È una bugia, dal momento che non prendiamo una lira. I soldi vanno direttamente al Formez. Per farne cosa? Per pagare i costi di affidamento e di gestione. Vedremo ora quali sono i costi e che cosa faremo con le economie.

Attenzione, però: tutti i concorsi precedenti, che non hanno le caratteristiche che qui ho voluto richiamare, i più recenti concorsi in altre pubbliche amministrazioni, anche centrali – quello al Comune di Napoli, quello in Abruzzo, il concorso dell'Istituto autonomo case popolari, quello del Comune di Roma, il concorso del Consiglio di Stato, in sostanza gli ultimi che ho voluto richiamare –, hanno visto una quota di partecipazione pari a 15 euro. Mi piace evidenziare come sia quello degli IACP, sia quello del Consiglio di Stato tenessero insieme quote di riserva soltanto per gli interni, senza fare le prove e sostenere gli esami con la garanzia e l'esenzione dalla preselezione.

Parliamo quindi di 20 euro, a differenza

degli altri, in cui se ne pagavano 15, ma io penso che ci sia un risparmio per tutti, per la Regione e per i cittadini, nonché per gli stessi candidati, perché non è vero che pagheranno di più. Con quei 20 euro, infatti, non si è trasmessa una raccomandata. Quei 20 euro servono a pagare la gestione telematica dell'invio di 36.000 domande, anzi di 40.000, tutte esaminate in tempo reale, sino alla mezzanotte dell'ultimo giorno disponibile. Abbiamo avuto 36.000 domande trasmesse telematicamente, ricevute, acquisite, catalogate e regolarmente accettate e, quindi, non ci sono spese postali.

In secondo luogo, vi è l'auto-valutazione dei titoli. Non si deve spedire nulla, non si deve produrre alcun documento cartaceo per dimostrare i propri titoli, da quello di servizio a quelli accademici. Si trasmettono telematicamente e il candidato stesso auto-valuta il suo titolo, sulla base della chiave di lettura che il capitolato del bando offre.

Quanto si risparmia a non inviare tutto questo materiale cartaceo e con la pubblicazione in rete di tutti i dati? Ogni volta che si fa richiesta per l'accesso ai dati si ha una propria *password*. Ogni singolo candidato dei 36.000 ha la propria *password* e va a vedere se è tutto in regola.

Inoltre, si può accedere agli atti degli altri senza fare richiesta scritta, senza mettersi in macchina per andare a Roma a controllare, pernottare e tornare a casa. Tutto ciò, dunque, permette che queste spese non pesino sui candidati.

Lo stesso discorso vale per la presa visione delle prove scritte *on line* o per la diretta *streaming*, che consentirà ai candidati di accertare da casa propria, senza andarci di persona, che cosa stia accadendo presso il Nuovo padiglione della Fiera del Levante, e via scorrendo. Non c'è mobilità e non ci sono spese aggiuntive.

Non ci sono poi libri da comprare, perché tutti i test sono pubblicati *on line*, con tutti i quiz e tutte le risposte, oltre che, come ho det-

to prima, con tutta la procedura e la gestione del concorso.

In sostanza, con i 20 euro i candidati risparmiano, e tanto. Faremo delle economie che Fornez non potrà trattenere e che non possiamo destinare ad altro che non sia nella missione di Fornez, cioè di un Istituto di formazione per la pubblica amministrazione. Quelle economie saranno destinate esclusivamente alla formazione dei vincitori del concorso, alla formazione continua, come si dice nel settore industriale *on-the-job*, ossia sul posto di lavoro, una volta che si sarà stati assunti. Ci siamo così assicurati la formazione per i prossimi 12 mesi. Non mi sembra che siano soldi spesi male.

Per tutte queste ragioni quella mozione, per quanto legittimamente presentata, in virtù di perplessità maturate dal Gruppo dei proponenti, a partire dal Capogruppo Zullo, alla luce delle spiegazioni che, ancora una volta, ci sforziamo di fornirvi e all'oggettività dei riscontri, penso debba essere ritirata.

In più – non voglio eludere alcuna delle domande –, a conclusione del suo intervento, il Capogruppo Zullo ci chiedeva con quali soldi intendiamo assumere, con quale copertura. Ho già detto nel corso del mio intervento che le spese per il personale devono essere contenute entro il limite della spesa dell'anno precedente meno un euro.

Dentro quel limite noi procederemo e, per poter procedere con coerenza, rendendo compatibili tutte le misure delle politiche per il personale a cui ho fatto riferimento, compresa quella introdotta dall'emendamento 529 dell'ultima legge finanziaria, legge di stabilizzazione dei precari, inevitabilmente, proprio per rendere tutto possibile, ossia l'immediata assunzione degli 80 della categoria C, la stabilizzazione e naturalmente la conclusione del concorso delle categorie D e l'assunzione, abbiamo bisogno di tempo.

Non si può fare immediatamente come avremmo voluto. Siamo una Regione virtuosa, ma penalizzata dalle norme ipocrite, come il

557 e tutte quelle sulla politica dell'austerità. La Giunta l'altro giorno ha impegnato me e un gruppo di lavoro che abbiamo già costituito con la cabina di regia – vedo i rappresentanti sindacali presenti anche qui in Consiglio – a predisporre e presentare entro il mese di giugno due disegni di legge. Uno stabilirà i tempi e le modalità attraverso le quali realizzare la graduale stabilizzazione dei precari in un triennio.

Il secondo disegno di legge è volto a favorire l'esodo dei dipendenti della Regione in età vicina alla pensione, ma non utile a conseguirla a causa della riforma Fornero, che ha allontanato l'obiettivo della pensione, rendendolo un miraggio per molti dipendenti anche della nostra Regione. Si tratta, quindi, di un disegno di legge tendente a favorire e incentivare l'esodo per liberare spazi assunzionali e finanziari utili alla stabilizzazione, tanto da renderla nel tempo pienamente compatibile con le priorità rappresentate dall'assunzione della categoria C e al concorso della categoria D. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Prima di procedere al voto sulla mozione abbiamo alcuni interventi di replica, considerato che il dibattito è stato già svolto. Non intendo strozzare i tempi, ma mi affido al buon senso e all'equilibrio di ciascuno.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la lunga e articolata spiegazione dell'assessore credo abbia contribuito con uno sforzo importante a spiegarci l'imbroglio che sottende questo concorso. Solo di questo si tratta. Che cosa ci ha detto l'assessore? Ci ha detto che ci sono delle disposizioni, delle sentenze che ci obbligano a fare i concorsi e, quindi, questo è il corpo. Poiché, però, noi vogliamo valorizzare chi lavora, mettiamo

una testa tutta autoreferenziale che sposta il ragionamento alla conclusione degli stessi.

Io sono stato uno di coloro che hanno detto che il concorso non solo è un imbroglio, ma è una truffa e che il risultato di questo imbroglio lo vedremo a conclusione. Poiché l'ho detto in un convegno della UIL, lo ripeto: sono pronto a scommettere il mio ruolo di consigliere regionale. Se non dovesse accadere quello che tenterò di dimostrare sui ragionamenti fatti questa mattina, mi dimetterò da consigliere regionale. Non devo andare alla procura, devo venire qui, nell'Assemblea legislativa, a spiegare ai cittadini, ai 40.000 che hanno fatto la domanda, il grande imbroglio che sottende a questo concorso.

Voi avete tentato, assessore, di utilizzare una sorta di logica creativa che ci porta a ragionare nella maniera seguente: poiché il cappello è grosso, questo cappello grosso lo andiamo a inserire su una testa piccola. Questa è la logica creativa.

La logica razionale ci porta, invece, a ragionare sulla demolizione di un'autoreferenzialità. Perché? Voi avete la voglia di riconoscere il merito di questi professionisti, chiamati a intuito. La legge lo permette, ma non c'è sistema di selezione, ragion per cui se uno è bravo, se è capace, se è appartenente, io non lo so, né i risultati prodotti sono stati valutati da gruppi di valutazione, anche interna, capaci di realizzare delle griglie attraverso le quali far emergere le competenze, le professionalità, i talenti, i valori.

Stiamo parlando, quindi, di scelte, a intuito inizialmente, che sicuramente hanno acquisito delle professionalità. Non voglio dire che chi sta lavorando sia incapace o inutile. Se voi immaginavate che chi è stato chiamato e ha prodotto sforzi importanti di supporto per l'Amministrazione regionale fosse valido, dovevate assumervi la responsabilità di andare a internalizzarlo. Questo significa mettere la faccia e fare scelte precise.

Avete messo in piedi, invece, un concorso farsa, che ha fatto sì che 40.000 giovani, nella

stragrande maggioranza pugliesi, vi abbiano visto una possibilità di verifica delle proprie capacità, una possibilità di misurarsi per capire che tipo di livello professionale siano riusciti ad acquisire. Sappiamo poi che la conclusione dei concorsi è legata anche ad altri fattori. Io prendo quelli positivi: la giornata, le fortune e via elencando. Avete aperto e creato dei cerchi magici di preferenza all'ingresso con il *benefit* della non partecipazione alla selezione.

In che mondo vivete? Voi state trasferendo quello che per noi è diventato qui dentro, in questo Consiglio regionale, aberrante, ossia le scelte della Lega, che parlava di residenza anagrafica. La Lega diceva: «Hanno punteggi superiori e possono partecipare i cittadini che hanno la residenza anagrafica nel settentrione». Voi avete trasferito la residenza anagrafica in residenza lavorativa. Sono toni alti e concetti bassi, assessore, di una cultura sindacale veramente superata, anche da chi oggi è il *premier* nazionale.

Come fate a giustificare i 12 punti per chi lavora solo in questa Regione? Un altro, che sta in un'altra realtà, che sta lavorando a Bruxelles, che ha posizioni avanzatissime rispetto ad alcuni argomenti, perché lo penalizzate? Vi rendete conto che mostro state costruendo e su che cosa vi state confrontando?

Avete operato in fotocopia le posizioni della Lega, posizioni basse che tutti in questo Consiglio regionale abbiamo non condiviso. La Lega diceva, ripeto il concetto: «Diamo più punteggio a chi è residente nella zona del Nord». Voi dite: «Diamo il massimo del punteggio a chi lavora nel Sud». È la stessa cosa, ed è una cosa – mi consenta, assessore – che rasenta lo squallore politico e culturale.

Inoltre, assessore, veramente volete dirci che la vostra è una grande disponibilità ad avere uno sguardo importante sulle dinamiche di crescita del personale della Regione? Mi sapete citare un solo dato che ha fatto sì che l'impegno, il merito, la professionalità, la capacità, il talento abbiano permesso a chi stava

all'interno di progredire? Mi sapete spiegare quale valutazione seria è stata fatta rispetto ai dirigenti?

Nella mia esperienza complessiva io ho avuto la possibilità di stare nel Consiglio nazionale di statistica. Lì i dirigenti e, a scendere, tutti i gruppi di lavoro venivano valutati in maniera asettica e oggettiva. Non veniva mai dato 100 a tutti. In tutti i gruppi di lavoro c'erano 100, 99, 98 e 97.

È normale che una valutazione porti a una distinzione dell'impegno, non fosse altro che per il fatto che la stessa presenza o assenza è un valore all'interno della valutazione.

Invece qui – mi avvio alla conclusione, Presidente – tutto questo non si è verificato. Il Capogruppo porterà ulteriori argomenti per spiegare che la mozione che abbiamo presentato è valida, non perché non vogliamo che siano fatti i concorsi, ma perché vogliamo che siano dei concorsi veri. “Concorso” significa “correre”, ossia verificarsi. Questo, invece, è un concorso che non crea pari opportunità.

Assessore, la storia della *password* l'ha tanto entusiasmata, ma lei ha qualche figliolo? Sente parlare di concorsi? Quelli per gli infermieri vengono fatti così. Voglio dire che non c'è alcuna novità. È l'evoluzione del sistema di selezione. Peraltro, questo non è stato fatto nemmeno per creare concorrenza all'interno, ma solo per la *privacy*, perché a nessuno è ammesso di conoscere che cosa abbia fatto l'altro, salvo nella graduatoria finale. Le argomentazioni che ha portato, quindi, sono servite solo a giustificare. Non c'è niente di innovativo. È tutto peggiorativo. Di fatto state prendendo in giro 35.800 concorrenti.

Ripeto il concetto. Ho parlato di logica che si avvicina alla razionalità creativa perché o avete preso dei somari e, quindi, l'errore è stato fatto all'origine e il concorso non lo supereranno; oppure, se avete preso delle belle intelligenze, nel senso che siete diventati classe diligente, questi soggetti dovranno vincere il concorso. Di questo io sono fermamente convinto e perciò lo ritengo un imbroglio.

La mia sfida è, quindi, questa: mi dimetterò da consigliere regionale se di questi 200 concorrenti almeno 180 non sono quelli che stanno all'interno.

PRESIDENTE. Farà in tempo a completare la legislatura.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei rivolgere un apprezzamento all'assessore Caroli, soprattutto per l'amore che mette in atto e per l'attaccamento al suo lavoro. Questo amore lo contorna con parole di orgoglio e fierezza.

C'è una canzone che dice che l'orgoglio in amore è un limite. Meno orgoglio e più ponderazione sarebbero utili per capire quanto sia importante che le nostre procedure possano rispondere a una fiducia che la gente pone nel concorso. Anche questa è una parola che noi dobbiamo valorizzare in questo nostro discorso e in questo nostro confronto.

Lei ha posto l'accento della numerosità della partecipazione su una fiducia che i giovani ripongono nella Regione Puglia. Può essere. Molto correttamente e onestamente, però, ha aggiunto che questa parola la dobbiamo controbilanciare con un altro dato, che è quello della necessità e dell'esigenza del lavoro che comunque impera in questo nostro contesto e nella nostra popolazione italiana.

La fiducia non dobbiamo tradirla all'esito del concorso. Siamo fortemente responsabilizzati proprio perché c'è questa fiducia. Se c'è una numerosità di soggetti che guarda a questo concorso, noi siamo responsabilizzati a fare in modo che all'esito del concorso tutti possano dire che la politica non ha tradito la fiducia e le aspettative della gente e che possiamo ancora credere che ci possa essere una politica capace di andare incontro ai bisogni della gente, di risolvere i bisogni della gente

partendo da un valore molto grande che la mia parte politica tiene in grossa considerazione, che è la meritocrazia.

Dispiace che nelle sue argomentazioni, quando prende in esame la nostra mozione, lei si fermi alla lettura di alcuni passaggi e non vada al loro termine. Dalla sua relazione emerge quasi come se questa parte del Consiglio non avesse voluto il concorso. Al contrario, noi denunciavamo una certa inefficienza, perché la programmazione è del 2009. Siamo al 2014. È evidente che forse si sarebbe dovuto fare anche prima. Lei dice che non c'è, ma noi discutiamo di Istituzioni, non della persona dell'assessore. Potremmo anche dire, sciaguratamente, che questa maggioranza ha sfiorato il Patto di stabilità che non ha permesso determinate procedure, ma non è questo il tema.

Quello che, francamente, ha offeso nella sensibilità, non nella materialità, delle cose è stato questo fermarsi alla revoca. Non è così, perché noi non diciamo di revocare. Noi diciamo di revocare e di riconformare il bando rispetto a determinati requisiti e oggettività di vedute e di ripubblicarlo. Il concorso lo vogliamo, figuriamoci se non lo vogliamo, ma chiediamo di ripubblicarlo rispetto a determinate situazioni che noi ponevamo in essere.

Le sue non sono state risposte esatte e pertinenti. Mi spiego: noi non abbiamo mai messo in dubbio la trasparenza e la pubblicizzazione del concorso. Non l'abbiamo messa in dubbio. Ha fatto bene lei a volerlo ribadire, ma non per noi, bensì per altri. Questo aspetto noi non l'abbiamo messo in dubbio. Peraltro, se alcune critiche rispetto al concorso con il trucco – io parlo di trucco e non voglio parlare di altro – non sono venute da noi, sono venute dalla sua parte politica, proprio perché c'è stata un'evidenziazione di quelle che erano le caratteristiche del concorso.

Assessore, vogliamo capire come lei intende la valorizzazione del personale interno, se il concorso lo farà oggi e avrà una graduatoria, ma poi per la programmazione delle as-

sunzioni aspetterà un DDL che probabilmente ci porterà alla vigilia delle elezioni regionali per poter indicare quando saranno assunti i vincitori. Lei oggi non ha contezza di quale sia il limite di spesa e di ciò che sia possibile spendere rispetto ai limiti che la legge finanziaria dello Stato impone per poter assumere il primo, il secondo o il terzo di questi 200 vincitori. Lei non ne ha contezza.

Peraltro, nel mio discorso della volta scorsa io ponevo proprio questo tipo di domanda e la ponevo nella sua concretezza. Assessore, lei deve venire a fornire risposte ai nostri dubbi precisando che il limite di spesa previsto per la Regione Puglia imposto dalle leggi finanziarie è *tot*. Noi per il personale oggi spendiamo "x", per il personale oggi spendiamo "y". Abbiamo una capienza di "x" meno "y", se ce l'abbiamo.

Era questo il dato. Io credo che non ci sia la necessità di un tavolo di programmazione per poterlo ottenere. È iscritto in bilancio. Bene avrebbe fatto se lei fosse venuto qui a dirci: «Guardate, ci sono zero possibilità», oppure «c'è possibilità per una persona».

Ergo, si viene a fare una selezione che si completerà nei prossimi giorni, che ci darà una graduatoria e che resterà lì, perché non sappiamo come e quando sarà possibile assumere. Tutto è assoggettato a un disegno di legge che vedrà la luce alla vigilia delle prossime elezioni regionali e che incentiverà l'esodo per poter liberare posti e spazi di spesa per poter attingere a quella graduatoria.

È su questo piano che la fiducia e le aspettative della gente potrebbero essere tradite. Io sarò forse un po' maligno in questo senso, ma voglio interpretare qui non il mio sentire o il sentire di un collega che comunque comprende anche l'azione dell'amministratore. Voglio interpretare il sentire del cittadino che ci guarda dall'esterno. Ormai i cittadini sono stanchi di questi bandi che sono sempre alla vigilia di elezioni e che poi non producono alcun effetto.

Alcune risposte sono mancate, assessore,

in quello che per me è un dato importante. La valorizzazione del personale è un termine che io condivido molto, ma la valorizzazione deve essere prima di tutto nel rispetto della dignità della persona. Se io sono un dipendente della pubblica amministrazione, voglio essere valorizzato nelle mie capacità, nelle mie professionalità, negli studi che ho compiuto, nel bagaglio esperienziale che ho accumulato attraverso il corso degli studi e della mia attività lavorativa.

Noi chiedevamo a lei: «Scusate, ma questa Regione, che ha programmato il fabbisogno del personale fin dal 2009, ci può dire di quanti ingegneri aerospaziali ha bisogno?» Abbiamo questo diritto? Abbiamo il diritto di capire se viene fatto un bando per 70 funzionari tecnici, cui possono partecipare ingegneri aerospaziali? C'è una possibilità che 70 aerospaziali vincano il concorso, visto che è un concorso, come lei dice, aperto alle possibilità di tutti, anche se poi magari all'economia, alla funzionalità e all'efficienza della Regione non servono 70 ingegneri aerospaziali, ma magari serve un ingegnere edile o un chimico? A questa domanda lei non fornisce risposta, eppure noi chiediamo una cosa semplice.

In questo concorso i funzionari tecnici possono partecipare con qualsiasi laurea. Ipoteticamente potremmo avere 70 vincitori che possono essere anche 70 chimici o 70 fisici. Qual è la valorizzazione del personale e delle risorse umane alla quale questa Regione tende, nel rispetto della dignità della persona e di quello che si porta dentro la persona?

Presidente, le chiedo la cortesia di concedermi qualche minuto in più senza sollevare tante grida, perché ritengo che questa sia una questione estremamente importante.

Se dobbiamo valorizzare la professionalità – noi ponevamo una questione alla quale lei, assessore, non fornisce risposte –, abbiamo nella sanità, sulla stessa scrivania, due lavoratori dipendenti, uno della Regione e l'altro dell'AReS, che svolgono lo stesso compito e attengono agli stessi adempimenti. Per uno

c'è una facilitazione, per l'altro non c'è. Lei, però, non ci fornisce risposte.

Per questo, invece, lei avrebbe dovuto contemperare un sistema che, come dice Aloisi, non sia legato alla persona e al posto che occupa, ma alle esigenze di funzionalità di una Regione e alle aspettative di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa del popolo pugliese e di chi si confronta con la Regione Puglia. Non possiamo accettare che si parifichi la Regione Puglia, nella gabella dei 20 euro, al Comune di Napoli, che pure è retto da un Sindaco di sinistra, ma non è questo il punto.

Noi siamo nella Regione di Vendola. È questa la differenza che lei non coglie. Noi non diciamo che sia un delitto far pagare a una persona 20 euro per partecipare a un concorso. Ci mancherebbe. Questo non lo affermiamo. Noi ci chiediamo come mai Vendola, che nel 2005 ha voluto etichettare i *ticket* sanitari come gabelle medioevali; come mai Vendola, che si professa come difensore dei deboli; come mai Vendola, che è a fianco di chi è nel disagio e nella povertà e di chi ricerca il lavoro; come mai Vendola, che pure è stato un Don Chisciotte – lo dico in termini di nobiltà – contro i potenti, contro i poteri forti, per essere accanto ai deboli, oggi, nella nostra Regione, non si differenzi da altri e ponga una gabella di 20 euro. È questo il senso che lei non coglie di quello che noi diciamo. Noi affermiamo che Vendola, per la sua estrazione e per la sua storia, non avrebbe dovuto imporre questa gabella dei 20 euro.

È inaccettabile, caro assessore, che questo *surplus* di entrate per il Foromez venga poi utilizzato per chi vince il concorso. Non dovrebbe essere così, perché i contratti dei lavoratori prevedono nella quota retributiva anche la quota riservata all'aggiornamento continuo e permanente del personale. Questa è, quindi, una somma di 20 euro che lei toglie a un partecipante che magari non vince e che, invece, va ad agevolare situazioni che già devono essere ricomprese nella spesa del personale pre-

vista nelle retribuzioni stipendiali per un dato dipendente. Per noi è inaccettabile questo tipo di ragionamento.

Guardi, le ripeto, l'orgoglio in amore è un limite. Mi piace che lei sia tanto innamorato delle procedure che ha messo in atto, ma stia attento, perché oggi ha fatto delle dichiarazioni molto importanti, che verificheremo nel tempo. Questo tempo non si limiterà alla nostra storia politica, ma lo consegneremo alla storia di questa Regione. Io penso che la storia ricorderà il suo discorso e la nostra mozione ed è per questo che li consegniamo alla storia, la quale deve giudicare su un voto.

Dunque, noi non rimuoviamo la mozione e non accogliamo il suo invito. Non possiamo accoglierlo, assessore. Quello che voglio dire, assessore, è che la storia giudicherà non solo sul voto di questa mozione, ma anche su quello che lei ha detto. Lei ha affermato che entro l'estate, finalmente, gli 80 di categoria C saranno assunti...

PRESIDENTE. Assessore, fornirà poi eventualmente qualche chiarimento. Lasci concludere il consigliere Zullo.

ZULLO. Io ho capito altro, però quello che è stato detto è ormai registrato, ragion per cui la storia deve basarsi sugli atti e non sulle chiacchiere.

Voglio dire, comunque, che c'è una progressione di carriera, c'è un concorso per 80 dipendenti di categoria C che ora sento dire che prima non erano stati assunti per questioni di sfioramento del Patto di stabilità. Lei mi dice che da marzo abbiamo superato questo inghippo e che è possibile l'assunzione. Mi dice perché non procedete, visto che sono vincitori di concorso e che su di loro si è incardinato un diritto? Quando è stata approvata la graduatoria definitiva, il vincitore ha il diritto di essere assunto. Se uno vi fa gli atti, lo dovete assumere per forza. Il diritto all'assunzione è incardinato.

Inoltre, dite che ci sono questi 200 posti a

concorso, che poi andremo a vedere con questo DDL per l'assunzione progressiva negli anni, e che c'è un DDL per la stabilizzazione. Tutto questo, in una pubblica amministrazione che deve confrontarsi con una variazione della Costituzione, che ha voluto mettere in Costituzione, in un primo momento, la stabilità economica della Repubblica, da cui discendono delle norme capestro, tipo la spesa del personale e il Patto di stabilità, e in un momento in cui si parla di rivisitazione della Costituzione per mettervi dentro l'obbligo del pareggio di bilancio, perché non viene confermato e avvalorato dai dati di spesa che oggi lei non ci fornisce e che, invece, rimanda a una valutazione successiva affidata a un tavolo tecnico di programmazione?

È per questo motivo che la storia valuterà quello che lei ha detto in suo orgoglio. Valuterà questo orgoglio e questa fierezza sulla quale noi non possiamo esprimerci. Noi possiamo esprimerci sulla nostra azione politica, che è un'azione politica coraggiosa. Noi l'abbiamo fatta sostituendo e surrogando chi della vostra parte politica non ha avuto il coraggio di portarla avanti. Non sappiamo perché si sollevi un polverone giusto e poi ci si tiri indietro lasciando l'azione solo all'opposizione, quando queste questioni sono di interesse complessivo della collettività e riguardano tutte le parti politiche in causa.

Ci lasci dire che non per troppo amore di quello che abbiamo fatto siamo orgogliosi di aver sostenuto questa battaglia e di continuare a sostenerla, di essere stati quelli che hanno ascoltato le perplessità della vostra parte politica, ma anche di tanti giovani che ancora oggi ci scrivono con tanti messaggi e ci dicono, attraverso vari mezzi: «Fate di tutto per rimuovere quel concorso e per farlo riformulare nei termini giusti».

Assessore, queste sono le nostre valutazioni, che ci inducono a mantenere al voto questa mozione, di cui siamo fieri. Saremo ben contenti che la storia possa smentirci e dirci che abbiamo sbagliato in tutto in questa nostra a-

zione politica. Il nostro compito non è quello di vincere le sfide, ma di fare in modo che, con la nostra azione di pungolo e di evidenziazione delle questioni che non ci appaiono come giuste, possa vincere la collettività.

Quella è la vera vittoria. Speriamo che la storia dimostri che sia stata la collettività a vincere. Non vorremmo mai che dimostrasse che questa battaglia l'abbiamo vinta noi nel contrastare un'azione che non ci appare degna di rilievo, secondo l'orgoglio che lei ha manifestato in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che si tratta di interventi di replica, che devono essere contenuti in 5, 7 o 10 minuti. Mi affido all'equilibrio del collega Attanasio.

ATTANASIO. Lei mi deve dare testimonianza, signor Presidente, della sobrietà dei tempi...

PRESIDENTE. L'ho già fatto. Lei sia coerente, però, alla mia testimonianza.

ATTANASIO. Sarò coerente, stia tranquillo. Grazie per avermi dato la parola.

Io ebbi modo di interagire mediaticamente con l'assessore Caroli quando lui ebbe modo di dire che in Regione Puglia si entra per concorsi pubblici. Io ebbi modo di replicare e di esporre tecnicamente nel merito i motivi per i quali avevo queste perplessità.

Faccio un passo indietro. Noi abbiamo alcune centinaia di giovani e meno giovani a lavorare presso assessorati con contratto a tempo determinato, la cui selezione non è data a me conoscere: per *short list*, per *curricula*, per un colloquio, per la serie «Vieni e ti faccio vedere io come si può fare». Non lo so.

Non voglio essere ironico, ma è evidente che non ci sia stata alcuna selezione o preselezione di alcune centinaia di persone che adesso, in maniera piuttosto spocchiosa, dicono: «Ci devi stabilizzare, perché il decreto Ginefra, la norma nel Patto di stabilità 2014,

prevede la possibilità di poter stabilizzare con risorse proprie personale assunto negli ultimi 5 anni per almeno 36 mesi».

Paradossalmente, noi che viviamo queste dinamiche ci vediamo un po' imbarazzati, perché i raccomandati adesso pretendono di essere assunti. Di questo si tratta.

Il problema è che quest'Aula deve respirare aria pulita, perché lo sanno tutti. Quando io le feci specificatamente le domande per sapere perché alcune centinaia di ragazzi siano a lavorare per assessorati, non è stato dato a me di saperlo, neppure da parte dell'assessore Caroli, la cui onestà intellettuale non metto in discussione.

Ciò detto, noi abbiamo una preconditione. Tutte quelle persone sono lì a lavorare raccomandate e adesso pretendono, per chi ha superato i 36 mesi, di essere stabilizzate con una norma, seppur con risorse regionali. A coloro i quali non hanno fatto 36 mesi diamo la premialità per punteggi sino a 12.

Assessore, probabilmente mi sono sbagliato io a leggere il bando di concorso, che ho qui chiaro. In due righe esso dice, al punto primo, che c'è bisogno di una fase preselettiva con due prove a *test*, una per le attitudini all'apprendimento e l'altra per la verifica e la conoscenza generale. Sotto, a margine, il testo dice: «Da tali prove potranno chiedere di essere esentati tutti i candidati che alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione al presente bando di concorso, e a partire da cinque anni precedenti tale data, abbiano maturato almeno un anno di servizio, con contratto di lavoro subordinato, a tempo determinato e indeterminato, alle dipendenze della Regione Puglia».

Io non capisco, ma mi piace sempre arricchirmi d'immenso. Mi perviene il quesito posto da Formez, che lei ha detto avere la titolarità *erga omnes* del bando. Al punto 14 si pone un quesito: «Gli anni di servizio presso la Regione Puglia che superano l'anno che consente l'opzione di accedere direttamente alle prove scritte per saltare le preselezioni sono

da considerarsi utili per i punteggi aggiuntivi legati ai titoli di servizio, sempre purché raggiungano i 12 mesi?». Risposta Formez: «Sì, gli anni di servizio, ma anche i mesi, alle dipendenze della Regione Puglia aggiuntivi rispetto all'anno che consente di richiedere l'esenzione delle prove preselettive sono valutabili».

Lei poco fa ha detto un'altra cosa. Ci dobbiamo mettere d'accordo. Io ho sentito da lei dire che coloro che pur lavorano presso l'Ente Regione devono soggiacere alle prove preselettive, ma non rinunciare ai punteggi.

Da ultimo, questi ragazzi sono stati solitamente chiamati per aiutare gli assessorati a predisporre le pratiche del quadro di sostegno comunitario, le cosiddette pratiche dei POR, e sono stati pagati con le risorse comunitarie. Nella fattispecie, io non vedo un legame, così come previsto dal 529 di cui lei ha detto. Se è pur vero che questi ragazzi lavoravano negli assessorati della Regione Puglia, le retribuzioni e le indennità venivano conferite loro con risorse della Comunità europea.

Nella fattispecie, quindi, ci sarebbe anche da vedere sino in fondo l'applicabilità del 529, atteso che, da ultimo – ho terminato in cinque minuti e cinque secondi e, quindi, ho onorato l'impegno con il Presidente Introna –, l'opportunità porta a dire che veramente, nella parte finale del provvedimento legislativo nazionale, tale norma, riconducendosi all'emendamento, prevede che una stabilizzazione a domanda debba essere valutata alla luce del principio costituzionale di cui all'articolo 97, comma 3, della Costituzione, in base al quale agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, nonché della costante giurisprudenza.

Poiché lei, assessore, ha invocato molte volte il TAR e il Consiglio di Stato e la costanza di giurisprudenza, anche quella relativamente ai titoli, per *par condicio* deve riequilibrare il suo pensiero al fatto che ad oggi non si entra in Regione Puglia per concorsi, pur essendo chiara la giurisprudenza costante

relativamente al fatto che si entra per concorsi, della quale il principio ispiratore è della pubblica amministrazione terza.

Se si mettono troppe mani – nobilitando la parola, non fraintendetemi –, è evidente che si ha quel senso di disagio e di rabbia da parte di decine di migliaia di ragazzi, i quali si vedono a fare un concorso sapendo che loro non hanno le scarpette “Nike”, sono scalzi e devono fare 100 metri, mentre altri partiranno a 50 metri con le “Nike”.

Questo è il tema per il quale io speravo non che il concorso si facesse saltar per aria, ma quantomeno che si cercasse di equilibrarlo per tutto quanto poco fa ho detto e per le tante domande a cui lei non ha risposto in maniera puntuale. Mi riferisco, e concludo, a come sono entrate quelle persone alcuni anni fa, centinaia, una per una. Sarebbe stato bello questo fatto.

Inoltre, vorrei sapere una volta per tutte se i giovani debbano superare le prove preselettive acquisendo i punteggi oppure se debbano perdere i punteggi e andare a fare le prove preselettive.

PRESIDENTE. Assessore, se intende replicare ha tre minuti.

CAROLI, *assessore al lavoro*. Starò dentro i tre minuti. Se richiesto, se necessario, sul 529, l'emendamento richiamato dai consiglieri, e, quindi, sulla stabilizzazione a domanda dei precari della Regione Puglia possiamo avere una discussione specifica in Commissione o in Consiglio. Sono a disposizione.

Una cosa, però, è certa: l'emendamento giunge per ultimo, ovvero allorquando le politiche programmate per il personale della Regione Puglia erano in corso. Mi riferisco al corso-concorso per le categorie A e B verso la C, che entro l'estate farà approdare quei 90 partecipanti al nuovo inquadramento nella categoria D – sono questi che vi arriveranno entro l'estate – e al concorso per l'assunzione degli 80 vincitori della categoria C, che entro

l'anno saranno assunti, poiché siamo usciti dal blocco assunzionale dovuto allo sforamento controllato del Patto di stabilità interno, che ci aveva portato al blocco.

Sopraggiunge poi il 529, che indubbiamente rende l'attuazione di questo pacchetto formidabile di politiche programmate per il personale più complicato, più difficile, non soltanto per l'assessore e per la Giunta, ma anche per il Consiglio, che concorre, si confronta e non soltanto avanza auspici, ma fa anche proposte e rileva punti di criticità. È così che insieme ci si è messi nelle condizioni di superare il momento di difficoltà e di procedere linearmente.

Nello stesso tempo, questo rappresenta una sfida anche per le parti sociali, per la cabina di regia. Ogni venti giorni io riunisco una cabina di regia. Ciò significa che parlo con il personale e con i loro rappresentanti e poi con i precari. Se poi qualche decina di candidati telefona al Presidente Zullo mi fa piacere, perché evidentemente anche così si rappresenta la fiducia nelle Istituzioni. Sono centinaia quelli che chiamano me e che dicono di andare avanti, di non mollare, di puntare al rigore, alla trasparenza, alla pubblicità e all'equilibrio.

Vengo adesso, fatto il quadro, a fornire risposte nel merito. Vorrei tanto essere qui nella prossima legislatura per vedere se io e il consigliere Aloisi saremo presenti e, nel caso, ne solleciterò le dimissioni e sarò contento di farlo. Mi scuserà se lo dico con tanta franchezza e con tanta spregiudicatezza.

PRESIDENTE. Vi state preparando alla pensione, ma non è così. Dovete essere eletti prima tutti e due.

CAROLI, assessore al lavoro. Ho detto: «Vorrei tanto», ma chissà come andrà a finire.

Posso comunque tranquillizzarla dicendole che la valorizzazione non è tesa ai pugliesi. Consigliere, lei ha sbagliato questa impostazione. Non c'entrano niente i pugliesi. Si tratta della valorizzazione del personale interno,

dei dipendenti della Regione. Punto. Possono essere anche lombardi, se sono dipendenti della Regione. Viene valorizzato il loro lavoro. Come? Con l'attribuzione di un punteggio doppio.

Oggi, per il principio giuridico della ragionevolezza al quale ci siamo rifatti, che ha portato tutte le sentenze dei TAR ad avere un esito positivo per le pubbliche amministrazioni che avevano previsto nei propri concorsi l'esonero dalla preselezione e la valorizzazione, con l'attribuzione del punteggio doppio, per i titoli degli interni, vorrei dire ad Attanasio che dentro questo principio è possibile sacrificare l'anno nella valutazione se si ha più di un anno di carriera lavorativa nell'ambito della Regione per evitare la prova preselettiva.

Per fare un esempio, se io ho una carriera di 36 mesi, meno i 12, saranno soltanto 24 i mesi conteggiati. Attenzione, però – e qui rispondo ad Aloisi –, c'entra comunque il merito, perché per giungere all'attribuzione di quel punteggio, dopo la preselezione da cui si è esonerati, si devono sostenere tre prove scritte e si devono superare acquisendo un punteggio pari almeno a 7/10. Diversamente, tutti i titoli se ne vanno a carte e quarantotto. Non servono a nulla.

Aggiungo che non dobbiamo guardare semplicemente, quasi da ossessionati, ai giovani a cui abbiamo fatto riferimento, interessati al 529. Una carriera di 10 o 15 anni nella pubblica amministrazione, non necessariamente in Regioni, ma in Province, Comuni, in un'Agenzia partecipata, con tanto di titolo accademico, sta ancora alla categoria più bassa. Quando si vuole valutare adeguatamente quel titolo? Si possono raggiungere i 12 punti con quella carriera lavorativa e mettere nelle condizioni il candidato di partecipare alla prova scritta, che comunque dovrà superare con merito, perché senza merito non si va da nessuna parte.

I precari hanno superato una prova selettiva, un colloquio e una prova attitudinale, tutti.

Dal 2005 in poi nella Regione Puglia si entra nei ruoli della Regione per concorso. Lo dimostra la storia e lo dimostrano i fatti. Oggi interviene il 529 e noi siamo pronti ad attuare una legge dello Stato, anche attraverso – per le cose dette – una legge regionale di supporto.

Specifico al Capogruppo Zullo dove prendiamo i soldi, poiché lui insiste su questo aspetto. Torno a spiegare che i soldi sono quelli rappresentati dalla spesa per il personale dell'ultimo anno, non un euro in più, bensì un euro in meno. Abbiamo speso 151 milioni? Là dentro dobbiamo stare. Come si fa? Gli spazi assunzionali sono quelli che vengono liberati dalle quiescenze, dagli esodi.

Per questo nella dinamica ordinaria delle nostre quiescenze, nell'ambito della gestione del personale, ci stiamo dentro senza problemi. Subentra il 529? Ecco la sfida. Stiamo lavorando per quella sfida. Per questo motivo io ho richiamato l'impegno a presentare a breve anche un disegno di legge tendente a incentivare l'esodo dei dipendenti interni più anziani, che dalla legge Fornero sono stati penalizzati e che non possono andare in pensione.

PRESIDENTE. Invito i consiglieri a tornare in Aula, perché dobbiamo procedere al voto della mozione, salvo che la stessa non venga ritirata.

Per quanto mi riguarda, ma prendetelo come il parere del Presidente del Consiglio, con le prove concorsuali già avviate e dopo l'ampio dibattito e gli impegni assunti dall'assessore, la mozione dovrebbe considerarsi superata, perché revocare il bando non è più possibile. Tuttavia, questo viene lasciato alla valutazione dei proponenti.

Collega Zullo, le dico quello che penso. Al di là di essere il Presidente, faccio anche il consigliere regionale. Ritengo che la frase «impegna il Governo regionale a procedere con immediatezza alla revoca e alla rivisitazione» sia superata. Il Presidente del Consiglio può avere una sua idea? Posso pensare di

essere utile ai miei colleghi di maggioranza e di opposizione? Poiché lei ha già risposto e io le ho dato atto che ha già fornito una risposta negativa nel suo intervento all'assessore, se siamo tutti pronti, possiamo procedere alla votazione.

Pongo ai voti la mozione.

Non è approvata.

Relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Relazione dell'Assessore alle Politiche per il lavoro, Personale e Organizzazione sulla crisi occupazionale in Puglia».

Premetto e ricordo che l'assessore svolgerà la sua relazione e che il dibattito si terrà nella prossima riunione del Consiglio.

Invito l'assessore Caroli a svolgere la relazione.

CAROLI, assessore al lavoro. Cercherò di rispettare l'invito del Presidente a contenere i tempi e, per fare questo, do per scontato che i consiglieri, a partire dai Capigruppo, abbiano ricevuto e fatta propria la relazione della *task force* per l'occupazione della Regione Puglia già nelle settimane scorse distribuita in Consiglio, che fa il punto sulle situazioni di crisi e sull'attività svolta negli ultimi dodici mesi.

Do per scontato anche che i Presidenti dei Gruppi e i consiglieri abbiano approfondito la lettura e, quindi, le considerazioni e l'analisi della pubblicazione sull'Osservatorio del mercato del lavoro pugliese che abbiamo distribuito nelle scorse settimane a tutti i Gruppi e a tutti i consiglieri. La conoscenza dei dati statistici favorirà la mia relazione.

Voglio partire citando il CNEL, che nell'ultimo Rapporto sul mercato del lavoro italiano dichiara come quest'ultimo anno sia l'anno più buio per l'economia del nostro Paese dal dopoguerra in poi. In particolare, il CNEL di-

ce che questo settimo anno di crisi che sta condizionando la vita delle nostre famiglie, perché si perde il lavoro, perché è difficile trovarne di nuovo e perché le aziende sono sempre più in difficoltà nel mercato globale, sta minando la resistenza delle famiglie e delle imprese e, oltre al tessuto produttivo, anche il tessuto sociale italiano.

Quali sono le caratteristiche della crisi? C'è una riduzione della produzione in Italia e, quindi, anche in Puglia pari all'8 per cento e abbiamo perso negli anni della crisi 750.000 posti di lavoro. I dati dell'ISTAT di alcuni giorni addietro ci dicono che il PIL in Italia scende rispetto alle previsioni e che, purtroppo, nel Mezzogiorno scende ancor di più e che sta aumentando la disoccupazione.

Nel tracciare le linee di questo quadro generale vorrei evidenziare anche come, purtroppo, la crisi si manifesti nel nostro Paese nei seguenti termini.

Un terzo degli italiani (18 milioni) è oggi moroso, cioè non paga le bollette. In altre parole, nel Mezzogiorno deve scegliere se pagare la bolletta del telefono, l'affitto di casa o la spesa.

Ancora, 7 milioni di italiani hanno dichiarato – leggevo l'altro giorno questo dato, che mi ha molto colpito – di conoscere qualcuno, o un familiare o un conoscente, che, uscendo da un grosso centro commerciale, ha portato via senza pagare prodotti alimentari, ossia di prima necessità.

Quando parliamo della crisi italiana e della disoccupazione anche in Puglia, dobbiamo sempre tener presente questo quadro generale di riferimento, che è un quadro di assoluta criticità e, aggiunto, di assoluta drammaticità.

Si riducono i consumi e le entrate derivanti dall'IVA. Nonostante l'aumento dell'imposta, diminuiscono – mi pare di ricordare – di 3,7 miliardi di euro. Gli italiani non hanno più i soldi da spendere e i consumi si bloccano, anche per i beni di prima necessità.

In questo contesto generale si colloca anche la crisi pugliese, che, purtroppo, è con-

fermata dai dati dell'ISTAT, il quale per il primo trimestre 2014 ci segnala una disoccupazione che ha raggiunto il 20,9 per cento.

Aumenta la disoccupazione giovanile in Italia, e anche nel Mezzogiorno, in maniera più contenuta in Puglia, e la disoccupazione femminile aumenta nella stessa maniera. In questa grave sofferenza tra il primo trimestre 2014 e il primo trimestre 2013 gli occupati in Puglia si sono ridotti da 1.178.000 a 1.146.000. Ne abbiamo persi, quindi, circa 30.000.

Se facciamo l'analisi dei posti di lavoro persi – do per scontato che tutti l'abbiano fatta, ma comunque mi piace riprenderla –, vediamo come, assessore Nardoni, 25.000 dei 30.000 posti pugliesi che mancano all'appello rivengano dal settore agroalimentare. È legittimo pensare che si tratti di rapporti a tempo determinato che sono cessati nel trimestre e che, quindi, depauperano il volume complessivo degli occupati.

Mi permetto di segnalare che ciò significa anche che c'è probabilmente un'incentivazione del ricorso nel settore al lavoro sommerso, poiché non ci risulta che complessivamente l'attività delle aziende agroalimentari pugliesi sia crollata in maniera così drastica.

Inoltre, 5.000 sono i posti persi nei servizi e 1.000 quelli persi nell'industria.

Detto tutto questo, inviterei i consiglieri a spendersi in un'ulteriore riflessione sui dati. Io penso che il dato del 20,9 per cento della disoccupazione non sia veritiero, perché risponde a canoni di valutazione, secondo me, superati. I canoni sono quelli standard, quelli della telefonata che l'ISTAT fa a casa dei pugliesi. Ne fa 370 in Puglia e chiede se negli ultimi sette giorni si è avuta un'occupazione o un giorno di lavoro, oppure se negli ultimi sette giorni si è andati nei Centri per l'impiego a manifestare il proprio interesse a trovare lavoro.

Non bastano più questi canoni standard, quelli delle telefonate a casa, per capire che cosa succede nel mercato del lavoro, perché il mercato del lavoro si sta rivoluzionando, an-

che a causa delle politiche attive del lavoro che la Comunità europea, il Governo italiano e, in particolare, la Regione Puglia hanno messo in campo. Ne cito due, che sono di assoluta attualità.

Il primo è l'intervento, voluto dalla Comunità europea, a favore dei giovani al di sotto dei 29 anni per fronteggiare la disoccupazione giovanile. In Puglia, a distanza di quattro settimane dall'entrata in vigore della misura, ben 6.000 ragazzi cosiddetti NEET, cioè al di sotto dei 29 anni, fuori dalla scuola, fuori dal circuito dell'istruzione obbligatoria, dall'università e dal lavoro e disoccupati, si sono iscritti nei Centri per l'impiego, cioè hanno manifestato il loro interesse a trovare un lavoro. Questi 6.000 ragazzi disoccupati erano e disoccupati sono rimasti, ma fino a ieri, con il sistema delle telefonate, non potevano essere censiti. Oggi sono regolarmente registrati come disoccupati nei Centri per l'impiego. Abbiamo, quindi, incentivato 6.000 persone a iscriversi.

Quelle 6.000 persone incidono direttamente sul tasso di disoccupazione ed è anche per questo che quel tasso, cioè il rapporto tra chi ufficialmente dice di cercare lavoro e la cosiddetta forza lavoro, cioè la somma tra disoccupati, inoccupati e attivi, lievita e schizza anche in Puglia al 20,9 per cento. Ad ogni modo, voglio dire che i disoccupati quelli erano e quelli sono rimasti, comunque in una situazione di grande criticità e drammaticità.

La Puglia registra un fenomeno particolare, ossia che questo flusso della platea degli inattivi, degli scoraggiati, di coloro che non si iscrivono da nessuna parte, che non studiano, che non lavorano, che magari fanno le casalinghe, non possono più farlo e vorrebbero trovare altro, ma non vanno a denunciarlo, a partire dal quarto trimestre 2012 va verso la ricerca di lavoro. Questo flusso è quantificabile in 48.000 persone, che, pur non avendo lavoro e continuando a non averlo, oggi sono censite, incidendo direttamente su quel tasso di disoccupazione che è rappresentato dal rapporto che ho prima spiegato.

Lo ripeto, la situazione non va nascosta. Rimane drammatica, ma quei dati dimostrano anche questo fenomeno. Perciò bisogna dotarsi di strumenti nuovi per misurare l'occupazione e la disoccupazione.

Quali sono questi strumenti nuovi? Con l'Osservatorio, con questa pubblicazione che abbiamo distribuito a tutti, noi acquisiamo questi dati nuovi, ossia le comunicazioni obbligatorie, le comunicazioni che i datori di lavoro e le imprese fanno obbligatoriamente, per legge, ai Centri per l'impiego ogniqualvolta assumono una persona e ogniqualvolta la licenziano. Si chiamano COB (Comunicazioni Obbligatorie). Se analizziamo queste comunicazioni, sappiamo esattamente quanti licenziamenti e quante assunzioni sono avvenuti in Puglia e in Italia. Questi dati sono oggi disponibili. Abbiamo pubblicato quelli del primo e del secondo trimestre, ma sono disponibili anche quelli dei primi tre trimestri dell'anno scorso.

Mi permetto di evidenziare una formidabile e significativa novità che emerge da questi dati: la Puglia è, purtroppo, la terza regione in Italia per numero di licenziamenti. Siamo preceduti solamente dalla Lombardia e dal Lazio e ci seguono tutte le altre. La Puglia, però, è anche la terza regione in Italia per numero di assunzioni. Dopo il Lazio e la Lombardia in Italia la regione che assume di più è la Puglia. Questi sono dati ministeriali che abbiamo acquisito e che abbiamo messo a confronto regione per regione.

Infine, in questo quadro così difficile e critico, se noi facciamo il saldo tra le assunzioni e i licenziamenti, vedremo che la Puglia è la prima regione in Italia con un saldo positivo di 68.000 tra assunzioni e licenziamenti, seguita dal Lazio, dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna e via via a scendere da tutte le altre regioni che, a partire dal Piemonte, hanno il segno meno nel saldo tra assunzioni e licenziamenti.

Stiamo parlando di comunicazioni obbligatorie e di una novità che merita un approfondimento.

dimento che deve divenire patrimonio di chi si approccia all'analisi del mercato del lavoro, ma soprattutto delle Istituzioni, delle parti sociali e delle aziende.

Che cosa sta succedendo in Puglia? Perché abbiamo questo dato così positivo? Attenzione: parliamo di un saldo positivo, ma di rapporti di lavoro che hanno una durata media di 71 giorni. Tutti i nuovi rapporti di lavoro attivati in Puglia non durano più di due mesi e una settimana. La media nazionale è del 67 per cento. Possiamo anche dire che il 75 per cento di tutti i nuovi rapporti di lavoro sono rapporti di lavoro a tempo determinato. Soltanto il 19 per cento è a tempo indeterminato e soltanto il 4 per cento consiste in contratti di collaborazione. Rimane comunque questa caratteristica di rapporti di lavoro legati alla stagionalità e precari, caratteristica pugliese, ma comune a tutto il resto d'Italia.

Perché la Puglia tiene meglio e argina meglio la crisi? Io mi permetto di dire perché ci cimentiamo ormai da tempo su un impegno notevole, teso a tenere insieme le politiche attive del lavoro con le politiche passive del lavoro, con le politiche industriali. Nessun intervento di incentivazione alle assunzioni può produrre effetti se non è accompagnato da politiche industriali che consentano di allargare l'offerta di lavoro, altrimenti hai voglia a incentivare! Non ci sarà un solo posto di lavoro in più.

Le politiche industriali non funzionano se contemporaneamente non ci sono le politiche passive del lavoro, quelle che intervengono per proteggere le aziende in difficoltà anche dopo l'ultimo stadio degli ammortizzatori sociali ordinari e straordinari (penso alla deroga). Se non si tengono insieme anche quelle politiche passive, le aziende finiscono con il chiudere.

Farò degli esempi. Il primo è legato alle politiche industriali in Puglia. Dal 2008 ad oggi, cioè negli anni della crisi, in Puglia ci sono stati investimenti per 1,6 miliardi di euro nel sistema industriale, dalla grande impresa,

attraverso i contratti di programma, sino alla microimpresa e adesso al microcredito per gli artigiani. Questo intreccio tra le politiche dello sviluppo economico e le politiche attive del lavoro ha consentito il cofinanziamento pubblico di 400 milioni di questi investimenti.

Che cosa hanno prodotto queste politiche? Hanno prodotto il fatto che i grandi gruppi industriali qui stavano e qui sono rimasti e che l'occupazione nei 100 progetti interessati da circa 20.000 unità passasse a 21.500.

Qualcuno potrà dire: «Come, assessore, 1,5 miliardi di investimenti, di cui 400 milioni pubblici, e l'occupazione è lievitata soltanto di 1.500 unità?». Certo, così abbiamo arginato la crisi, così abbiamo impedito che scappasse, così abbiamo legato e radicato nel nostro territorio pugliese, in particolare nelle aree di crisi industriale, queste aziende, legandole nel tempo attraverso il cofinanziamento o il finanziamento di progetti che durano negli anni e vincolandole a questa caratteristica dei Piani pugliesi, che vogliono la fruizione della parte pubblica dell'investimento solo a condizione che l'occupazione cresca e non diminuisca.

Il secondo versante è quello delle politiche passive. Abbiamo oggi in Puglia circa 700 aziende che ricorrono alla cassa integrazione in deroga. Queste 700 aziende danno occupazione a 5.600 persone. Sono interessate tutte le aree produttive e le aree di attività, anche quelle dei servizi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

(Segue CAROLI, assessore al lavoro) Voglio ricordare come, per esempio, l'informazione, le televisioni e i giornali siano, purtroppo, in crisi perché le aziende non investono, perché quando sono in crisi tagliano le spese e incominciano a tagliare quelle sulla pubblicità. Analogamente, i cittadini che sono morosi con le bollette, quando devono tagliare le altre spese, tagliano quelle dei giornali. Questo ha portato giornali e televisioni pugliesi a entrare

in crisi. Abbiamo 250 lavoratori protetti dagli ammortizzatori sociali in deroga in 48 aziende. La deroga è l'ultimo strumento rimasto per evitare la mobilità e i licenziamenti. Siamo riusciti a ottenere in Puglia 229 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga nel 2013 e ne abbiamo spesi 213 milioni. Questo è un grande risultato. Abbiamo salvato tutte queste aziende.

Insisto su questo aspetto delle politiche passive perché oggi, se non dovessimo garantire a queste aziende continuità di protezione anche nel 2014, rischieremmo, a partire da quelle dell'informazione, di portarle verso il licenziamento delle persone interessate.

Abbiamo già messo in campo, nella Conferenza Stato-Regioni, richieste e proposte affinché ci possa essere la riforma dello strumento degli ammortizzatori sociali in generale e di quelli in deroga in particolare, auspicando però che la riforma, secondo un principio universalistico di accesso per le imprese e i lavoratori, possa comunque prevedere ancora il ricorso alla deroga e non, come da più parti paventato, il superamento di questo strumento estremo.

A tutti coloro che pensano che sia la Puglia a vivere la situazione più drammatica della crisi italiana, a tutte queste Cassandre, oltre ad aver dimostrato che siamo la regione che reagisce meglio di tutte in Italia alla crisi occupazionale con i dati del Ministero, voglio far osservare anche che, se noi abbiamo 700 aziende in cassa in deroga, quelle che sono all'ultimo stadio, e 5.000 lavoratori, in Veneto questi sono 17.000. In Lombardia le ore di cassa in deroga sono 46 milioni, in Emilia-Romagna 42 milioni, in Veneto 37,5 milioni. In Puglia, pur nella drammaticità della nostra situazione, siamo riusciti a contenere queste situazioni estreme con 8 milioni di ore di cassa in deroga.

Ne consegue la gestione oculata degli strumenti a nostra disposizione, grazie alle cabine di regia, al ruolo del sindacato, delle parti sociali e delle imprese, e a questa capaci-

tà di intrecciare le politiche attive e passive del lavoro con le politiche dello sviluppo. Tutto questo ci ha consentito anche di fronteggiare le crisi, come leggerete nella relazione della *task force* per l'occupazione.

Nel concludere questo mio intervento desidero richiamare alcune tra le crisi più significative ed emblematiche della nostra regione. Nell'ordine, c'è la crisi Natuzzi. Un accordo quadro ci ha consentito di bloccare la procedura di licenziamento per 1.800 esuberanti, nonché di revocare i licenziamenti e la mobilità. Oggi siamo in regime di protezione straordinaria, con una cassa che durerà 12 mesi, più altri possibili 12, tanto da consentire la realizzazione di un ambizioso Piano industriale che prevede la ricollocazione di quei lavoratori in esubero attraverso il ritorno in Italia delle attività che Natuzzi negli anni aveva delocalizzato all'estero, in particolare in Romania e in Cina.

Questo processo è avviato. Domani si terrà a Roma una cabina di regia, nel corso della quale valuteremo ulteriori manifestazioni di interesse di aziende venete che si sono proposte per realizzare il processo di ritorno della delocalizzazione.

Vestas, l'azienda multinazionale danese che a Taranto produceva anche le turbine per le grandi pale eoliche dei parchi fotovoltaici, ha dismesso lo stabilimento con 120 licenziamenti, che noi siamo riusciti a evitare trasformandoli in cassa integrazione, a seguito della dismissione. Siamo riusciti anche a vincolare l'azienda in un percorso di ricollocazione dei 120 lavoratori presso gli altri stabilimenti produttivi della multinazionale, in particolare su Taranto, dove Vestas Blade produce non le turbine dismesse, ma, da alcune settimane, le pale eoliche più grandi e tecnologicamente avanzate del mondo.

Abbiamo cofinanziato il progetto di riqualificazione di 110 di quei 120 dipendenti in esubero che hanno già trovato ricollocazione in Vestas Blade. Non uno è stato licenziato. Rimangono in cassa i 10 amministrativi, tra

cui uno che è ancora impegnato in uno *stage* presso la sede danese della Vestas, nella capitale della Danimarca. Naturalmente, continua l'impegno perché anche i 10 amministrativi possano trovare ricollocazione.

Marcegaglia ha dismesso la produzione di pannelli fotovoltaici a Taranto. Anche qui abbiamo evitato i licenziamenti. Siamo in regime di cassa straordinaria e abbiamo ottenuto l'affidamento, da parte di Marcegaglia, a un'importante azienda specializzata nello *scouting* industriale per la reindustrializzazione. Posso ufficialmente annunciare che c'è un contatto che potrebbe trasformarsi in una manifestazione d'interesse per la reindustrializzazione.

L'azienda Bridgestone, che esattamente 12 mesi fa voleva scappare dall'Italia e, in particolare, dalla Puglia, opera ancora nella nostra zona industriale della città capoluogo, senza aver effettuato un solo licenziamento, ma avendo incentivato un esodo volontario dei lavoratori in procinto di pensionamento. Si tratta di un'incentivazione importante e significativa che – credo –, a conclusione del percorso, dovrebbe portare, se ricordo bene, a 270 esodi complessivi.

Nel frattempo, tutto il personale è in cassa integrazione e sta ruotando. È ripresa l'attività, che adesso è specializzata nella produzione di pneumatici cosiddetti di *general use*, ossia sempre di alta e altissima qualità, ma differenti da quelli specifici che avevano caratterizzato la produzione Bridgestone sino all'anno scorso.

Il Piano di risanamento è modulato su quattro anni ed è legato anche a un investimento per 31 milioni che Bridgestone ha ufficialmente avviato e che realizzerà nello stabilimento pugliese. Vi saranno 31 milioni per radicare a questo territorio quella produzione e quella multinazionale.

Ci sarà, quindi, una conclusione positiva grazie all'intreccio tra l'offerta di politiche attive – abbiamo fatto formazione per 700.000 euro a tutti quei lavoratori che dovevano imparare a fare nuove attività –, politiche passi-

ve (cassa integrazione) e politiche industriali, con investimenti per 31 milioni.

Infine, voglio citare Miroglio e OM. Per quanto riguarda Miroglio – vertenza storica ed emblematica delle crisi industriali pugliesi – i lavoratori si sono resi protagonisti di un'iniziativa che io definisco meravigliosa. Essi rappresentano il meglio della Puglia, sono quei lavoratori che, in un momento di difficoltà, anziché scegliere di venire sotto la finestra dell'assessore al lavoro per protestare perché l'assessore non trova loro una nuova occupazione, un nuovo progetto industriale, si sono rimboccati le maniche e hanno autoprodotti un video che promuove i loro stabilimenti bellissimi che essi, per quattro anni dopo la dismissione, hanno continuato a curare con l'amore del dipendente che non vuole lasciare quel patrimonio e non vuole rinnegare quel pezzo meraviglioso della sua vita passato in fabbrica. Parlo di quattro anni di manutenzioni e di uno stabilimento efficiente che vale decine di milioni soltanto per la dotazione di impianti termici e naturalmente di produzione (dall'aria condizionata, all'impianto elettrico, a quello termico, a quello elettrico).

L'amore e l'attaccamento di questi lavoratori hanno prodotto questo video che essi hanno fatto girare sul web, ripreso in Russia, in Germania, in Francia, oltre che naturalmente in Italia. Da quando quel video gira sul web, ho ricevuto tante telefonate e ho incontrato tanti imprenditori – tedeschi, francesi, italiani, pugliesi – che manifestano interesse a reindustrializzare.

Il primo progetto dei pugliesi per realizzare, nello stabilimento di Castellaneta, cassette per l'agroalimentare, per l'incassettamento della frutta e altri contenitori per i prodotti agroalimentari pugliesi, anziché tessitura, è già stato presentato al Ministero dello sviluppo economico e prevede un piano di graduale riassunzione, a cominciare da trenta dipendenti subito.

Le altre manifestazioni di interesse sono al vaglio del Ministero e ce ne sono di molto

concrete. L'auspicio è che nelle prossime settimane si possa ufficialmente annunciare un piano di reindustrializzazione.

Lo stesso vorremmo fare per OM, che è la seconda vertenza storica della Puglia, che ci ha fatto scoprire quanti millantatori di piani industriali, quanti filibustieri, quanti disinvolti faccendieri ruotino intorno alle crisi industriali, in Puglia come in tutta Italia, proponendosi come affaristi per investitori a volte realmente esistenti, però privi di idee industriali e di reale volontà di investimento, ma animati soltanto da volontà speculativa per appropriarsi, magari a costo zero, di stabilimenti ancora allettanti e ingannare la gente, oltre che le Istituzioni e i cittadini che rappresentiamo.

Abbiamo fatto questa esperienza per OM e per questo oggi vagliamo ogni contatto con rigore assoluto, con puntiglio e con un'analisi che va in profondità, così come i consiglieri spesso ci hanno invitato a fare e così come fanno i lavoratori e gli stessi sindacalisti.

Riguardo a OM devo dire che, da quando abbiamo siglato in Regione un accordo, alla vigilia dello scorso Natale, che ha consentito di togliere i presidi davanti ai cancelli, un po' perché i lavoratori erano esausti e un po' perché si era riusciti a ottenere...

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Assessore, ha superato mezz'ora. Le concedo ancora pochi minuti.

CAROLI, assessore al lavoro. Lo sblocco dei presidi ha consentito all'azienda di sprigionare finalmente un impegno, che finora essa non metteva in campo, per la reindustrializzazione. Questo impegno, attraverso un'azione di *scouting*, ha prodotto prima dei contatti e non è escluso che nelle prossime ore uno di questi contatti possa trasformarsi in una manifestazione d'interesse, quindi possa approdare alla presentazione di un piano industriale.

Per essere corretto devo dire che, in realtà,

le manifestazioni di interesse sono due e sono al vaglio del Ministero e delle Istituzioni locali.

Su Alenia, poiché vi sono consiglieri che hanno presentato interrogazioni scritte all'assessore, entrerà nel merito quando riprenderemo il dibattito e offrirò nella mia relazione le risposte richieste.

Tuttavia, non posso chiudere questo mio intervento senza citare la vertenza Filanto. Quella che sembrava una sfida impossibile l'abbiamo in parte vinta, attraverso l'intreccio tra politiche passive e politiche attive del lavoro, reinserendo in un percorso di protezione sociale – ammortizzatori sociali, cassa straordinaria –, ancora per dodici mesi, tutti i lavoratori della platea (quando dovevano essere tutti fuori a causa della dismissione) ad eccezione di 150. Lo segnalo a tutti i consiglieri: questi 150 lavoratori sono già stati riassunti in una nuova azienda, attraverso la quale stiamo realizzando la reindustrializzazione di quegli stabilimenti e il riavvio delle attività. È una nuova azienda riconducibile al *cluster*, quindi al concetto di gruppo Filanto, la cui iniziativa ci ha consentito di conseguire questi risultati importanti.

Rimane ancora un pezzo legato agli arretrati ma questo fa parte del confronto e delle relazioni con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero del lavoro. Comunque, siamo fiduciosi che a breve la vertenza potrà giungere a conclusioni positive.

Sento infine il dovere di annunciare che per Filanto ci sono contatti di possibili investitori interessati a recuperare quegli stabilimenti per tornare a produrre, oltre alla cassa integrazione, anche beni provenienti dalla Puglia e da offrire al resto dell'Italia, della Comunità europea e del mondo, per fare in modo che il Mezzogiorno, attraverso la Puglia, non si riduca a essere un'area di consumo di beni prodotti altrove.

Dopo la disattenzione degli ultimi quindici anni rispetto alle esigenze del Mezzogiorno e alla necessità per il Paese di ripartire dal

Mezzogiorno per uscire dalla crisi, è possibile che, anche attraverso l'intreccio di queste politiche, si possa tornare ad avere risultati significativi proprio dal contrasto alle crisi che in Puglia insieme stiamo provando a mettere in campo con queste politiche innovative. Grazie.

PRESIDENTE. Come avevo annunciato, il dibattito sulla relazione dell'assessore si svolgerà nella prossima riunione del Consiglio regionale.

Proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Bellomo “Modifica e integrazione all’art.15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione di imposta per spese sostenute dal disabile grave, ai sensi del comma 3 dell’art. 3 della L. n. 104/92, in materia di premio assicurativo per l’auto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Bellomo “Modifica e integrazione all’art.15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione di imposta per spese sostenute dal disabile grave, ai sensi del comma 3 dell’art. 3 della L. n. 104/92, in materia di premio assicurativo per l’auto”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge al Parlamento intende agevolare le persone con “grave disabilità” – ai sensi della legge 104/1992 comma 3 dell’articolo 3 – ed in particolare i disabili possessori di auto adattata e titolari di patente di guida speciale e le loro

famiglie con basso reddito che utilizzano un’autovettura specifica per il trasporto del loro congiunto.

I beneficiari della misura agevolativa pertanto sono i disabili e le loro famiglie con reddito complessivo annuo lordo non superiore a 40.000 euro cui si attribuisce la possibilità di detrarre il 100 per cento della “spesa sostenuta per assicurare l’autoveicolo”.

Ai fini della detrazione le spese devono essere documentate o documentabili tramite fattura, ricevuta o quietanza di pagamento con la chiara indicazione della causale di pagamento, dell’importo corrisposto nonché dei dati anagrafici del beneficiario della detrazione.

Ove il Parlamento dovesse pertanto far sua tale proposta di legge le persone con gravi disabilità e con basso reddito otterrebbero una significativa agevolazione.

Gli oneri derivanti dalla presente proposta hanno un impatto finanziario unicamente a carico del bilancio dello Stato atteso che le misure richiamate riguardano “le persone con disabilità grave” dell’intero nostro Paese.

Per quanto sopra si sottopone all’approvazione del Consiglio regionale questa proposta di legge, sulla quale la III Commissione consiliare ha espresso parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

1. All’art. 15, comma 1 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, in materia di detrazioni per oneri, è aggiunta, dopo la lettera c) ter, la seguente lettera:

c - quater) le spese per il pagamento del premio assicurativo dell’autoveicolo, sostenute dal disabile grave ai sensi del comma 3 del-

la legge 5 febbraio 1992, n. 104 o dalla famiglia che lo ha in carico, con un reddito complessivo annuo lordo non superiore a 40.000 euro, possono essere detratte nella misura del 100 per cento. Ai fini della detrazione le spese devono essere documentate o documentabili tramite fattura, ricevuta o quietanza di pagamento con la chiara indicazione della causale di pagamento, dell'importo corrisposto nonché dei dati anagrafici del beneficiario della detrazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata una spesa pari ad euro 2 milioni per l'anno 2014, 3 milioni per l'anno 2015 e 3 milioni per l'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, nella misura corrispondente per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze per l'anno 2014.

2. Il Ministro dell'Economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti la proposta di legge nel suo complesso.

È approvata.

Proposta di legge Pentassuglia “Modifica all'articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 7), reca: «Proposta di legge Pentassuglia “Modifica all'articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nell'ultima modifica dell'articolo 32 della l. r. 18/2002, pubblicata sul BURP n. 47 dell'8.4.2014, è stato erroneamente cassato il comma 4 originario, che di fatto attribuiva al direttore dell'impresa di trasporto – ovvero al gestore dei trasporti – la competenza ad emettere l'ordinanza-ingiunzione di pagamento della sanzione accertata con le procedure di cui all'articolo 18 della legge 689/1981.

Tale modifica, quindi, è resa necessaria per recuperare e stabilire la competenza relativa alla emissione dell'ordinanza e ingiunzione di pagamento.

Pertanto, si rimette la pdl di modifica dell'art. 32 della l.r. 18/2002 per la sua approvazione.

Ringrazio i colleghi componenti la Commissione per la collaborazione e il lavoro prodotto.

La presente proposta di legge non comporta oneri di spesa a carico del bilancio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Finalità)

Dopo il comma 4 dell'articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 e s.m.i. è aggiunto il seguente comma:

“4 bis. Qualora il pagamento delle sanzioni non sia effettuato nelle forme di cui ai commi

1 e 2, il gestore dei trasporti dell'impresa esercente il servizio, ricevuto il rapporto del soggetto incaricato che ha accertato l'infrazione, è competente, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), emettere l'ordinanza-ingiunzione con le procedure di cui al medesimo articolo 18".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Blasi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caroli, Cervellera,
Congedo, Curto,
De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Gatta,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Mazzarano, Mazzei,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2013 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2013 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23)».

Procediamo alla presa d'atto.

Il Consiglio prende atto.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Voglio ricordare alla Presidenza e al Consiglio regionale che, come accennato in occasione di una seduta congiunta di Commissione inerente ai provvedimenti di cui ai punti nn. 8) e 9) – relazioni annuali sulle attività istituzionali svolte rispettivamente dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore e dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2013 –, al di là della presa d'atto della relazione egregiamente presentata dai Garanti, abbiamo bisogno di svolgere una discussione all'interno del Consiglio regionale.

Così avviene dappertutto.

Non vorrei che il Consiglio regionale rinunciassi a una discussione su due punti che sono fondamentali per l'attuazione di politiche inerenti al nostro ruolo istituzionale.

PRESIDENTE. Come lei sa, per quanto riguarda la relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante

regionale dei diritti del minore nell'anno 2013 abbiamo già preso atto.

Consiglierei di fare altrettanto per la relazione successiva, inerente all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

Eventualmente si potrebbero convocare i due Garanti nelle Commissioni competenti e chiedere loro di illustrare il programma relativo all'attività 2014-2015.

PASTORE. Io chiedo una discussione in Consiglio regionale, non una seduta monotematica.

PRESIDENTE. Poiché negli anni precedenti il Consiglio si è limitato alla presa d'atto, cogliendo tuttavia la sua osservazione e condividendola, propongo di invitare i due Garanti a predisporre una relazione in merito al programma dell'attività futura, giacché ci avviamo verso la conclusione della legislatura, e a illustrarla in Aula.

Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2013 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale 29 settembre 2009, n. 21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2013 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale 29 settembre 2009, n. 21)».

Procediamo alla presa d'atto.

Il Consiglio prende atto.

Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco

d'azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 - art. 4, comma 2, lett d)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 - art. 4, comma 2, lett d)».

Come è noto, dobbiamo designare tre Consiglieri regionali, due di maggioranza e uno di opposizione. Il voto è limitato a un solo nome.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per la designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP).

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario a effettuare l'appello.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Attanasio,
Brigante,
Camporeale, Capone, Caroli, Caroppo,
Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Forte,
Gatta,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Mazzei,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Scianaro, Surico,
Vendola, Ventricelli,

Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44

Hanno riportato voti:

Disabato	15
Curto	13
Pastore	11
Camporeale	2
De Leonardis	1

Risultano pertanto designati in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) i consiglieri regionali Disabato, Curto e Pastore.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Scianaro, Mazzei, Pica, Zullo, Congedo, Aloisi, Surico, Lospinuso, Marmo N., Sala e Barba "Incostituzionalità legge riforma Delrio. Determinazioni"

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno a firma dei consiglieri Scianaro, Mazzei, Pica, Zullo, Congedo, Aloisi, Surico, Lospinuso, Marmo N., Sala e Barba "Incostituzionalità legge riforma Delrio. Determinazioni", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessò che

la Legge n.56/14 con oggetto: "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e sulle Fusioni dei Comuni", presenta diversi profili di incostituzionalità per i seguenti motivi:

1) l'attivazione del nuovo sistema di elezione indiretta nelle Province e nelle Città Metropolitane:

a) si porrebbe in contrasto con i principi costituzionali della sovranità popolare, della democrazia e dell'autonomia (artt. 1, 5 e 114

Cost.), tenuto conto che la Corte Costituzionale ha già chiarito, nella sentenza n.165/2002, che nell'art. 114 Cost. "gli enti territoriali autonomi sono collocati al fianco dello Stato come elementi costitutivi della repubblica quasi a svelarne, in una formulazione sintetica, la comune derivazione dal principio democratico e dalla sovranità popolare";

b) sarebbe violativo dell'art. 117, comma 1, Cost., nella misura in cui non rispetta i vincoli derivanti da obblighi internazionali, quali quello discendente dall'art. 3, comma 2, della Carta Europea della autonomia locale del Consiglio d'Europa, sottoscritta e ratificata, senza riserve, dallo Stato italiano con la legge n.439/1989, disposizione, questa, di carattere precettivo, secondo la quale l'autonomia locale è esercitata "da Consigli e Assemblee costituiti da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto ed universale, in grado di disporre di organi esecutivi responsabili nei loro confronti" (le Giunte);

2) la mancata previsione dell'organo esecutivo nelle Province e nelle Città Metropolitane contrasterebbe con la norma su richiamata della Carta Europea dell'autonomia locale e, di conseguenza, con l'art. 117, comma 1, della Costituzione;

3) lo svuotamento delle Province contrasterebbe con il principio della sussidiarietà verticale di cui all'art. 118, comma 1, Cost. ("Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"); vengono meno, infatti, funzioni importanti di livello sovracomunale che più adeguatamente svolgono le Province (come quelle attinenti a organizzazione dei servizi dei rifiuti, prevenzione delle calamità, mercato del lavoro, servizi sociali, protezione di parchi, riserve naturali, flora, fauna, caccia, pesca, agricoltura);

4) il più incisivo ruolo assegnato alle Città Metropolitane determina una evidente viola-

zione, oltre che del principio della sussidiarietà verticale, anche del principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 Cost., nella misura in cui risulteranno, sullo stesso territorio di una Regione, comunità "provinciali", quelle amministrare dalle Città Metropolitane, come Bari, privilegiate rispetto a quelle amministrare dalle Province, come Foggia, BAT, Taranto, Lecce e Brindisi, con conseguenti inaccettabili disparità di trattamento tra i cittadini di una medesima regione;

5) la Riforma in questione, attuata con Legge ordinaria, introduce, quindi, modifiche all'assetto costituzionale all'infuori del procedimento di revisione di cui all'art. 138 Cost.;

considerato che

la grave lesione dell'autonomia e delle prerogative che la Costituzione attribuisce anche alle Province pugliesi è potenzialmente idonea a determinare un *vulnus* delle attribuzioni regionali, tanto più che la Regione Puglia, dall'applicazione della riforma così violativa della Costituzione, subirebbe un grave pregiudizio nella distribuzione territoriale delle competenze e delle funzioni amministrative e nell'omogenea offerta dei servizi ai cittadini pugliesi;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna

il Presidente della Giunta Regionale On. Vendola ad impugnare la Legge in oggetto dinanzi alla Corte Costituzionale».

Sebbene il Governo regionale abbia già provveduto a impugnare la legge in questione, chiamo ugualmente il punto per offrire al collega Mazzei l'opportunità di esprimersi, così come dallo stesso richiesto.

MAZZEI. Signor Presidente, in merito alla vicenda non posso che esprimere soddisfazione per la decisione che la Giunta regionale ha adottato. Ritenevo, infatti, e ritengo che la riforma Delrio stia stravolgendo gli assetti istituzionali e territoriali nazionali, senza tener conto della diversità dei territori.

Addirittura, con l'istituzione delle Città metropolitane, la legge rischiava di creare una differenziazione tra i territori, cioè tra territori di serie A e territori di serie B, il che onestamente non poteva essere consentito.

A me dispiace solo che non ci sia stata una discussione in Consiglio regionale, ma è un rammarico minimo a fronte di un esito importante, che ha visto la Puglia, con altre due Regioni, impugnare la riforma Delrio di fronte alla Corte costituzionale, per evidenti e palesi incostituzionalità.

L'augurio non è soltanto di fermare la riforma Delrio, ma è che il Governo torni a riflettere su una riorganizzazione dell'architettura complessiva costituzionale che non può essere realizzata per *spot* o per piccole iniziative. Bisognerebbe procedere con una riforma organica che riveda la Costituzione nella sua interezza per quanto riguarda l'assetto territoriale.

Ringrazio il Presidente del Consiglio per aver portato comunque l'ordine del giorno in Consiglio regionale e la Giunta per aver accolto la mia richiesta e i miei solleciti negli ultimi giorni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene ritirato.

Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premesse

- che tutte le organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti ed imprenditori agricoli hanno formulato relative richieste di rinnovo delle autorizzazioni all'uso dei pozzi (al riguardo, l'attuale legge regionale prevede il rinnovo ogni cinque anni previo versamento di €300,00);

- che le strutture dell'Amministrazione

Provinciale di Foggia, sin dal 2011, nonostante l'inoltro di circa 15.000 richieste di autorizzazione, non intendono procedere a fornire risposte a tutta l'utenza;

- che anche le richieste di analisi di acque sotterranee per usi non certamente domestici sono ferme sui tavoli dei vari istruttori senza essere esaminate;

considerato

- che situazioni analoghe, sia pure in misura ridotta da quanto sopra lamentato, hanno ripercussioni negative anche sulla politica ed i politici in generale;

visto

- che risulta insopportabile l'azione di alcuni alti burocrati che non solo non rispondono ad alcuna responsabilità ma danneggiano i cittadini;

alla luce di quanto sopra premesso

impegna

la Giunta Regionale ad approntare un disegno di legge perché le competenze trasferite alle Province, anche in vista della loro eliminazione, vengano riassegnate alla gestione diretta degli assessorati in quanto i ritardi, le gestioni sorde e assenti delle tecnostrutture obbediscono a norme precise che si possono concretizzare anche nella previsione temporale dei termini con relative scadenze e conseguente applicazione del principio del silenzio assenso».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con l'approvazione della legge regionale n. 36 del 19 dicembre 2008, la Regione Puglia ha dettato norme per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle Autonomie locali, nel rispetto del dettato costituzionale e di tutta la normativa statale in materia di decentramento amministrativo.

In particolare, l'articolo 10 della citata legge stabilisce che la Giunta regionale assicura al sistema delle Autonomie locali le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie

per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi.

Successivamente, con il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 178 del 23 febbraio 2010, sono stati conferiti alle Province compiti e funzioni amministrative in materia di approvvigionamento idrico, come già previsto dall'articolo 25 della legge regionale n. 17.

Nello specifico, i compiti trasferiti sono: rilascio di autorizzazioni allo scavo di pozzi e agli attingimenti, nonché disciplina relativa alla trivellazione di pozzi ad uso domestico, ai sensi del regio decreto n. 1775; rilascio delle concessioni relative alle piccole destinazioni ai sensi del regio decreto n. 1775; formazione e aggiornamento delle utenze idriche; svolgimento dell'esercizio di piena; compiti di pulizia idraulica; rilascio delle concessioni relative all'estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua e all'uso di pertinenze idrauliche delle aree fluviali e lacuali.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie da trasferire al sistema delle Autonomie locali, ai sensi del su menzionato articolo 10, la Regione ha assegnato alle Province le somme necessarie per il pagamento degli stipendi del personale in delega, stabilendo inoltre, con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Giunta regionale, che le Province per l'esercizio delle funzioni conferite sono autorizzate a introitare direttamente nei propri bilanci, dalla data di decorrenza dell'effettivo conferimento, gli oneri istruttori previsti e disciplinati.

Da un'analisi precisa dei costi e delle entrate nei primi due anni di esercizio della delega, si è riscontrato che le somme introitate per gli oneri istruttori sono sicuramente insufficienti per il corretto svolgimento dei compiti. Anche il contingente del personale trasferito, costituito da nove unità, di cui due dirigenti di categoria D, tre di categoria C e quattro di categoria B, non è sufficiente per lo svolgimento di tutte le funzioni delegate, considerato che dei dipendenti in questione nessuno si è mai occupato di compiti inerenti al servi-

zio di piena, la pulizia idraulica, il rilascio delle concessioni.

Va inoltre considerato che per le risorse strumentali, costituite da beni mobili e immobili necessari per l'esercizio delle funzioni conferite che dovevano essere trasferite all'Ente Provincia, così come disciplinato dall'articolo 13, nulla è stato trasferito alla Regione, che ha allontanato i dipendenti in delega dagli uffici stessi presso cui avevano da sempre prestato servizio.

Alla luce di quanto sopra, considerato inoltre il grosso problema dell'archivio del Genio civile, con le migliaia di pratiche di concessione per l'estrazione e l'utilizzazione di acque, sulle quali la Provincia dovrà provvedere al rilascio dei relativi rinnovi, si rileva che tutti i compiti e le funzioni amministrative trasferite non sono state espletate in maniera corretta dall'Ente Provincia, causando notevoli problemi e disagi agli agricoltori della Capitanata e in tantissime attività produttive del nostro territorio, già fortemente compromesso dalla gravissima crisi economica.

La Regione, nonostante le vibranti proteste delle associazioni di categoria e di alcuni collegi di professionisti per l'inefficienza della Provincia in ordine alla gestione soprattutto delle pratiche relative all'escavazione di pozzi e al rilascio di concessioni e rinnovi per l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee, nulla ha fatto per trovare soluzioni alle varie problematiche.

Entro il 31 dicembre 2012 la Regione, in adempimento all'articolo 23 del decreto-legge n. 201/2011, dovrebbe provvedere con legge a trasferire ai Comuni territorialmente interessati tutte le altre funzioni già spettanti alle Province, salvo quelle che debbono essere svolte dalla Regione per motivi di unitarietà del loro esercizio.

Si ritiene opportuno segnalare che la Regione ha ancora delle competenze residue in materia di acque sotterranee, avendo sancito, con il terzo comma del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 178, che la Regione

Puglia rimane titolare, fino alla definizione della relativa procedura, dei procedimenti incardinati presso i propri uffici fino al 30 giugno 2010.

Questa mozione scaturisce dal fatto che in provincia di Foggia fino al 2011 c'erano – e ci sono tuttora – 15 mila richieste di concessione e di rinnovo per l'utilizzo delle acque sotterranee da parte degli agricoltori.

La dirigenza di quella Provincia non ha emesso una sola concessione di rinnovo; anzi, in qualche sporadico caso e per professionisti legati a quella dirigenza, rilascia qualche concessione di favore. A questo punto, considerato che le Province sono state abolite, sia pure in maniera anomala, chiedo al Consiglio regionale per quali motivi la Regione, che viene accusata di responsabilità indiretta nei confronti delle categorie degli agricoltori, non riprenda le deleghe concesse, per quanto riguarda sia la concessione dei pozzi, sia la formazione professionale, sia i pareri che deve esprimere l'Ufficio ambiente (si richiedono altri sei pareri, all'ATO, al Genio civile, all'Ispettorato agrario, all'Autorità di bacino, all'ARPA e via dicendo). Insomma, prima di avere un'autorizzazione il percorso è molto lungo.

Ogni settimana si tengono quattro sedute, con ingegneri che percepiscono 70 euro *pro capite* per ogni riunione (quindi si spendono 700 euro al giorno per queste riunioni), per esprimere un parere, ma l'autorizzazione deve darla comunque la Giunta regionale, che deve esaminare a sua volta i pareri.

Vogliamo evitare questo scempio amministrativo? Vogliamo togliere il potere dalle mani di dirigenti che gestiscono la Pubblica amministrazione ad *usum delphini*? Per queste ragioni la mia mozione è rivolta al Consiglio regionale, nella speranza che la Giunta regionale voglia prendere coscienza del fatto che le responsabilità dei ritardi della burocrazia e delle tecnostrutture vengono attribuite alla classe politica. È ora di dire basta a questa situazione.

Io mi arrabbio perché senza l'acqua dei pozzi per le irrigazioni i pomodori, i carciofi, le piante non possono crescere, e in provincia di Foggia l'agricoltura la fa da padrona. In questa situazione non può esservi crescita agricola. Questo avviene perché un funzionario o un dirigente dalla propria scrivania decide le sorti di un'economia. È mai possibile?

Chiedo che il Consiglio regionale approvi questa mozione, nella speranza che la Giunta voglia riprendere la gestione di tutte le competenze trasferite alle Province.

PRESIDENTE. Chiedo l'attenzione del Governo. Con la mozione si impegna la Giunta regionale «ad approntare un disegno di legge perché le competenze trasferite alle Province, anche in vista della loro eliminazione, vengano riassegnate alla gestione diretta degli assessorati in quanto i ritardi, le gestioni sorde e assenti delle tecnostutture obbediscono a norme precise che si possono concretizzare anche nella previsione temporale dei termini con relative scadenze e conseguente applicazione del principio del silenzio assenso».

Se il Governo è favorevole, pongo ai voti la mozione.

BARBANENTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio. Sono ovviamente favorevole, tanto più che c'è un tavolo della IV Commissione consiliare competente che si sta occupando complessivamente della materia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Caroppo A., Longo e Maniglio "Prospezione nel Mare Adriatico"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordi-

ne del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Caroppo A., Longo e Maniglio "Prospezione nel Mare Adriatico", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale pugliese
avendo appreso che

- la società Global Petroleum Limited ha avviato presso il Ministero dell'Ambiente l'iter di Valutazione di Impatto Ambientale per quattro ulteriori permessi di ricerca di idrocarburi in Adriatico, per un'area marina complessiva di quasi 3000 chilometri quadrati (750 km quadrati ciascuna), nel tratto di costa che interessa i Comuni di Giovinazzo, Bari, Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli, Fasano, Ostuni, Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo;

ribadendo

- la netta contrarietà a qualsiasi sfruttamento delle acque adriatiche, ioniche e del Mediterraneo europeo a scopo di ricerca, trivellazione e coltivazione di giacimenti di petrolio e gas sottomarini;

insistendo

- sull'esigenza di scelte di politica energetica chiare e condivise, stante la mancanza di un piano energetico nazionale.

Chiede con urgenza

al Governo nazionale, al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e in particolare al Ministro per lo Sviluppo Economico di sospendere qualsiasi decisione in merito alle ricerche petrolifere nei mari italiani, in assenza di una visione globale della politica energetica e in vista della moratoria dello sfruttamento di giacimenti sottomarini nel Mediterraneo europeo che tornerà tra le priorità all'esame del nuovo Parlamento Europeo».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 14.33).